

# 2014

# Architetture pavesi del

# VENTENNIO



**IL CALENDARIO AVIS**  
da un'idea di Agostino Calvi

A cura di Giulio Assorbi  
e Pier Vittorio Chierico



**AVIS Pavia**

# PRESENTAZIONE

**A**bbiamo rivisitato nel ricordo, attraverso la consultazione curiosa o la lettura interessata dei precedenti Calendari Avis, la storia della città e dei suoi monumenti, del suo vivere sociale e dei personaggi umili o illustri, una storia che è vicina al nostro cuore di cittadini e che ci ha accompagnato in un ideale ritorno al passato, necessario per comprendere e vivere meglio il nostro presente. Necessario e indispensabile anche per pensarci, come comunità, in un progetto di futuro che proponga e mantenga nel tempo, così come ci è stata tramandata, un'identità riconoscibile, pur modificata, perché arricchita di nuovi caratteri, potenzialità, speranze.

Nel Calendario 2014, accostando e leggendo di questo nostro vicino passato, riconosciamo nelle illustrazioni e nelle descrizioni gli ultimi monumenti di stile grandioso e solenne, spesso discussi e non sempre apprezzati nelle loro linee: essi rappresentano a Pavia l'architettura moderna. Constatiamo, quasi con stupore, trattarsi di edifici a noi tutti noti, per frequentazione diretta, per motivi di lavoro, di cura o di burocratico disbrigo del nostro essere cittadini. Risuonano, fra i cognomi dei progettisti di queste opere, quelli di professionisti noti in città, appartenenti a famiglie ancora rappresentate dai loro discendenti nell'attuale tessuto sociale. Ritroviamo, nelle pubblicità, attività ancora utilizzate per identificare, durante una conversazione, luoghi e persone il cui ricordo è sbiadito ma non perduto nella memoria degli interlocutori. Appare anche

evidente come da lungo tempo Pavia non sia più città ricca e come le Amministrazioni dell'epoca mirassero al risparmio pur aspirando a costruire opere magniloquenti. Altrettanto evidente appare però, da un lato, quanto rapidamente siano stati costruiti tali edifici, pur nella loro mole e imponenza, in rapporto a ciò che avviene ai giorni nostri, e, dall'altro, con quanta disinvoltura siano stati sempre abbattuti, purtroppo, pregevoli resti del passato. La sempre eccellente documentazione fornita dagli autori, con modalità e toni essenziali, quasi "scarni", ben si accompagna alla nettezza e all'essenzialità delle linee architettoniche. Non potevano poi mancare in questo pregevolissimo Calendario Avis le argute poesie dialettali, non romantiche e amoroze dichiarazioni alla città, ma considerazioni e pareri ironici e graffianti; la scelta e la composizione delle parti, anche stavolta, rendono unica l'opera e riconoscibili gli autori ancor prima della firma.

Avis Comunale di Pavia è lieta di poter continuare a presentare il suo Calendario con questo alto profilo e ringrazia il suo grande sponsor, i "F.lli Della Fiore", gli autori, Giulio Assorbi e Pier Vittorio Chierico, l'editrice "PI-ME" e tutti i collaboratori che mettono a disposizione risorse e sapere per l'amore che portano a Pavia e per l'amicizia verso l'Associazione.

**ANGELO LANTERNA**  
Presidente AVIS Pavia

## INTRODUZIONE

**«L**e condizioni umane, per quanto solide e grandiose, di loro natura sono sempre fragili e caduche e con il passare del tempo cambiano d'aspetto. Se poi, alla forza del tempo distruggitore aggiungiamo l'opera dell'uomo che, mosso da spirito di novità, sconvolge e trasforma ciò che fecero i predecessori, può avvenire che in breve tempo si possano perdere le antiche memorie e si diffonda una perfetta ignoranza su tutto il passato». Più o meno, così scrisse, nella prima metà dell'Ottocento, lo storico pavese Elia Giardini nelle sue *Memorie topografiche*.

Come autori ci riconosciamo pienamente nelle considerazioni fatte dall'illustre concittadino, ma anche in quelle di Gigliola De Martini – Conservatore storico dei Musei civici di Pavia – la quale, commentando il brano, aggiunge *«Le "fatali venture" che si erano abbattute sulla città sembrano, dunque, recidere anche il filo della memoria. Non per lenta e fisiologica evoluzione, ma per repentini stravolgimenti la città dei figli non è più quella dei padri, addirittura la città dell'età matura di molti non è più quella vissuta negli anni della giovinezza»*.

Prendendo spunto da queste parole, che legittimano il progetto editoriale dell'AVIS di Pavia, siamo lieti di presentare il calendario 2014. Con lo stesso sentimento che da sempre ci anima, anche quest'anno abbiamo voluto continuare sulla strada intrapresa sin dalle prime edizioni. Vi offriamo pagine che vogliono portare nelle case dei lettori un pizzico della Pavia di ieri per contrastare l'oblio al quale sono destinati tanti aspetti della vita cittadina. È una forma di battaglia incruenta fatta di carta, immagini, espressioni *«sul filo della memoria»*. L'architettura pavese del Ventennio, tema del 2014, è un aspetto che non è stato mai affrontato sul calendario AVIS. Durante gli anni del fascismo, nel campo dell'architettura si svilupparono in Italia due correnti artistiche: razionalista e monumentalista.

L'architettura razionalista rappresentava il movimento più moderno, fatta di edifici freddi, statici senza decorazioni perché il regime doveva essere portatore di solidità, ordine e rigore. La seconda doveva diffondere i propri ideali tra le

masse e trasmettere quindi l'idea di grandezza del regime. Il risultato fu la costruzione di edifici monumentali per stupire sia con la loro grandezza sia con il grande uso del marmo a ricordo dell'Impero Romano.

Negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, Pavia conservava una sua fisionomia quasi campagnola, come più volte ebbero occasione di ricordarci Ada Negri e Cesare Angelini. Era la Pavia dall'urbanistica un po' approssimativa e fantasiosa con edifici a volte degradati perché ogni secolo aveva aggiunto qualcosa.

Come avrete modo di leggere, la nostra città si adeguò parzialmente alla filosofia del regime fascista in materia di urbanistica e la cosiddetta *politica del piccone*, cioè lo sventramento dei vecchi quartieri per far posto a nuove strutture edilizie, ebbe poco successo. Fortunatamente a Pavia le modeste disponibilità finanziarie non consentirono ai progettisti di realizzare la maggior parte delle loro idee, anche se in alcuni casi inflissero con disinvoltura gravi ferite alla città. I fabbricati che presentiamo rappresentano un consistente esempio delle architetture di Pavia del Ventennio, ma non costituiscono un censimento completo dei manufatti. Nel proporveli non abbiamo scelto un ordinamento cronologico o qualsivoglia altra modalità se non quella di raggruppare le architetture per sito e a volte per tipologia edilizia.

Alle pagine di questo calendario non mancano le vedute storiche di Pavia, frutto di un'accurata ricerca alla quale ha partecipato con il solito entusiasmo Pietro Ferrari, collezionista pavese di fama.

Completano il testo principale alcune réclame degli anni Trenta, inserzioni pubblicitarie (di esercizi commerciali e aziende) tratte da riviste pubblicate nel Ventennio, e otto *«poesie di regime»* di Francesco Mauro Donetti, in arte Madunet, di professione venditore di formaggi in piazza Grande, tratte da un saggio di Felice Milani.

**GIULIO ASSORBI**  
**PIER VITTORIO CHIERICO**



# GENNAIO 2014



PAVIA - Viale delle Rimembranze.



1927 - Le case popolari di Lungo Ticino Sforza.

## EDILIZIA POPOLARE

**D**urante il ventennio fascista a Pavia, come in tante altre città italiane, il problema della casa era correlato all'incremento demografico, determinato essenzialmente dall'esodo della popolazione rurale che, attratta dall'industria, si era riversata in città, provocando una forte domanda di alloggi e di servizi sociali. La popolazione di Pavia raggiunse il massimo livello di accrescimento nel primo trentennio del XX secolo quando passò da 34.000 a 49.000 abitanti.

A soffrire maggiormente di questo stato di cose furono le famiglie meno abbienti costrette a stabilirsi in pochi e malsani locali, ubicati per lo più nel centro storico di Pavia. I quartieri di San Teodoro, di porta Nuova e di porta Calcinara presentavano i massimi livelli di densità.

Tra gli enti che, giovandosi delle sovvenzioni statali, si occupavano di edilizia economica ricordiamo l'I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) e l'I.N.C.I.S. (Istituto Nazionale Case Impiegati Statali), costituiti rispettivamente nel 1912 e nel 1924.

L'azione degli I.A.C.P. si risolse con la costruzione di residenze popolarissime, in zone decentrate rispetto al nucleo urbano, organizzate in quartieri definiti «a carattere estensivo semi rurale» e realizzate nella cintura esterna al centro cittadino. Gli esiti raggiunti dagli interventi di edilizia popolare si dimostrarono purtroppo inadeguati: alla fine degli anni '30 un numero elevato di domande (oltre 300) di abitazioni popolari rimase inevaso e ancor più esigue furono le realizzazioni dell'I.N.C.I.S. che a fatica costruì solo 67 dei 500 alloggi ritenuti necessari a Pavia.

Specialità  
Panettoni  
e  
Corta Paradiso

PREMIATA  
GRAN PREMIO  
COPPA  
BISCUITTERIA  
ANGELO RAVIZZA  
PAVIA  
Via Teodolinda

Specializzato  
per confezioni  
pacchetti  
Befana Fascista

DEPOSITO TORRONE DELLE MIGLIORI CASE  
Via Teodolinda, 4 - Tel. 9-79 - Piazza della Vittoria Tel. 22-64

1	M	Capodanno s. Madre di Dio	1-364
2	G	ss. Basilio e Gregorio	2-363
3	V	s. Genoveffa	3-362
4	S	s. Ermete	4-361
5	D	s. Amelia	5-360
6	L	Epifania di N.S.G.C.	6-359
7	M	s. Raimondo	7-358
8	M	s. Severino	8-357
9	G	s. Giuliano	9-356
10	V	s. Aldo	10-355
11	S	s. Iginio	11-354
12	D	Batt. di Gesù s. Modesto	12-353
13	L	s. Ilario	13-352
14	M	s. Felice	14-351
15	M	s. Mauro	15-350
16	G	s. Marcello	16-349
17	V	s. Antonio ab.	17-348
18	S	s. Liberata	18-347
19	D	s. Mario	19-346
20	L	ss. Sebastiano e Fabiano	20-345
21	M	s. Agnese	21-344
22	M	s. Vincenzo	22-343
23	G	s. Emerenziana	23-342
24	V	s. Francesco di Sales	24-341
25	S	Conversione s. Paolo	25-340
26	D	ss. Tito e Timoteo	26-339
27	L	s. Angela Merici	27-338
28	M	s. Tommaso d'Aquino	28-337
29	M	s. Valerio	29-336
30	G	s. Martina	30-335
31	V	s. Giovanni Bosco	31-334



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

## EDILIZIA POPOLARE

Nell'arco di un ventennio l'I.A.C.P. realizzò a Pavia alcuni distinti gruppi di edifici. Nel 1922-23, su progetto di Luigi Morandotti, fu costruito il quartiere Villetta in via Trieste (ora via Indipendenza) che poteva contare su 144 vani (comprensivi di cucina, "moderna latrina", cantina, illuminazione elettrica, impianto del gas) affittati a 72 famiglie di operai, per lo più ferrovieri. È costituito da quattro fabbricati a tre piani fuori terra. L'area è tutta cintata, verso via Trieste (ora via Indipendenza), da un alto muro e, verso via Nazario Sauro, da una cancellata. Gli edifici sono di notevoli dimensioni e dai prospetti abbastanza semplici, nei quali l'aspetto decorativo è affidato alle incorniciature delle finestre di gusto vagamente liberty. Sui prospetti laterali, che presentano le stesse decorazioni, sono aggiunti i balconi nelle finestre del corpo centrale.

Nel 1923-24, su progetto di Luigi Morandotti, venne realizzato il quartiere Lungo Ticino, in viale Città di Fiume (ora Lungo Ticino Sforza), costituito da quattro edifici di medie dimensioni a tre piani, dall'aspetto decorativo curato, dotati di 118 vani, affittati a 25 famiglie di impiegati. Il prospetto è mosso da 2 corpi sporgenti laterali sui quali si alternano balconi e finestre tra primo e secondo piano. L'aspetto decorativo è affidato a una greca dipinta all'altezza del secondo piano e alle cornici delle finestre caratterizzate da motivi floreali. Il balcone centrale al secondo piano presenta dei ferri particolarmente elaborati, per tutta l'altezza della finestra. Le case sono separate da viali e delimitano, con i loro lati mediani, un cortile di non vaste proporzioni. Il prospetto principale è disposto a nord, verso gli Orti Borromaici.

L'area compresa tra la via Vigentina (ora via Tasso) e lo stabilimento Moncalvi (ora parcheggio di via Canton Ticino) fu quasi interamente coperta dall'edilizia popolare. Due edifici vennero costruiti tra il 1926 e il 1927 su viale Lodi (ora Canton Ticino), ognuno dei quali a pianta rettangolare con tre piani fuori terra; a ogni piano corrispondevano due appartamenti di sei locali, tutti disimpegnati, con "gabinetto completo di bagno". La loro facciata, per tutta l'altezza del primo piano, è a intonaco riquadrato, nei rimanenti piani è a intonaco liscio; ad ogni piano, sul prospetto principale, sono presenti piccoli loggiati, cui fanno riscontro dei balconi sul fronte prospiciente il giardino. Su questa facciata si aprono le porte d'ingresso alle scale che conducono agli appartamenti.

Nel 1929, sempre su iniziativa I.A.C.P. e progetto di Francesco Avanza, fu costruito in via Tasso un edificio a pianta rettangolare con quattro piani fuori terra (59 appartamenti). L'intera facciata presenta un esteso decoro graffito, a motivi geometrici ed è movimentata da corpi in leggero aggetto; un ampio portone d'entrata, posto centralmente, è sormontato dall'unico balcone presente. Un cancello in ferro battuto, di gusto vagamente liberty, con la scritta I.A.C.P., caratterizza la galleria d'ingresso, ai lati della quale si aprono alcuni negozi.

Nel 1935, su progetto di Ottorino Modesti, venne realizzato un gruppo di sei edifici (140 appartamenti) con tre diverse tipologie che si affacciano sul Naviglio Pavese e definiscono i margini degli isolati determinando le vie Cignoli e Colesino. Un blocco centrale è costituito da quattro piani, i restanti edifici sono a tre piani. Delle curiose torri con finestre a nastro verticali di tipica architettura razionalista, sporgono dai prospetti interni verso le corti e contengono i vani scala con gli ingressi. Altre costruzioni furono realizzate in via Grassi dopo il 1940.

In via Abbiategrosso (ora via Aselli) tra il 1937 e il 1939 sorse il quartiere operaio Ciano (progetto di Ottorino Modesti) dotato di 5 fabbricati con 100 appartamenti. Gli edifici, a pianta rettangolare, a quattro piani fuori terra, sono disposti simmetricamente: i due di dimensioni maggiori, identici e disposti specularmente, hanno la fronte principale

rispettivamente su via Aselli e sul campo sportivo annesso alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio; gli altri due, di dimensioni minori, sorgono allineati nello spazio delimitato dai precedenti, creando quindi due cortili. L'architettura è essenziale: si tratta di blocchi compatti movimentati solamente da corpi in leggero aggetto. Sulle facciate interne, al primo, secondo e terzo piano, sporgono piccoli balconi con ringhiera di ferro battuto.

Nell'aprile del 1940 la decisione presa dall'I.A.C.P. di costruire un altro gruppo di case popolari in viale Sicilia (progetto di Ottorino Modesti), fu la conferma di come il problema abitativo delle famiglie meno abbienti fosse ancora preoccupante alla fine del ventennio. Tra il 1941 e il 1944 vennero realizzati quattro grossi edifici. La tipologia degli edifici è simile a quella del quartiere Ciano. Le facciate sono movimentate da corpi in leggera sporgenza; le finestre, uniche aperture al piano rialzato, sono, nei rimanenti tre piani, alternate a piccoli balconi con ringhiera in ferro battuto, che non presenta alcun decoro; alla base di ogni fabbricato è presente uno zoccolo in cemento su cui si aprono le finestre delle cantine.

Per quanto riguarda l'apporto del settore industriale alla risoluzione del problema degli alloggi popolari, ricordiamo le due linee di tendenza presenti in Pavia: la costruzione diretta e la sovvenzione agli Istituti di Credito. Così la ditta Pacchetti, già nel 1906, costruì alcuni edifici per le maestranze nell'area del complesso industriale in fregio all'attuale viale Repubblica, mentre la SNIA Viscosa, circa vent'anni dopo, realizzò un gruppo di 11 edifici in viale Montegrappa, creando il più esteso quartiere operaio cittadino, un convitto per le operaie e le case per gli impiegati. Le grosse ditte locali Necchi e Moncalvi preferirono, invece, la seconda via, accordandosi con gli Enti Costruttori per l'assegnazione degli appartamenti.

# CAFFÈ

# BORTOLO

PAVIA

Corso Vittorio Emanuele (Mercato Coperto)

*Ritrovo centralissimo di 1° ordine*

*Vini e liquori finissimi delle Primarie Case*

*Salone bigliardi*

Telef. 8-20

Prop.: Gerosa Romualdo



# FEBBRAIO 2014



2013 - Come si presenta oggi il palazzo I.N.C.I.S. (1930/32) di via XI Febbraio.

## CASE PER GLI IMPIEGATI STATALI

**D**urante il ventennio, parallela all'attività dell'I.A.C.P. si svolse quella dell'I.N.C.I.S., che si occupava dell'edificazione di alloggi per gli impiegati dello Stato i quali, seppure in termini quantitativamente diversi rispetto ai ceti proletari, vivevano anch'essi una situazione abitativa difficile: da un lato si scontravano con la ritrosia dei proprietari, che preferivano affittare a chi non era soggetto, come loro, a continui trasferimenti per ragioni di lavoro; dall'altro, non esistendo abitazioni per il ceto medio, erano costretti a vivere in case troppo vaste e costose, in cui l'affitto assorbiva "buona parte dello stipendio".

L'attività di questo Istituto si concretizzò a Pavia con due realizzazioni tra il 1928 e il 1930. L'ubicazione scelta è indicativa del diverso carattere che a questi edifici s'intendeva dare: si tratta dell'area tra il Castello e

la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, caratterizzata dal prestigio della vicinanza ai due importanti monumenti. A questi occorre aggiungere il fabbricato voluto dall'I.A.C.P. di via XI Febbraio, anch'esso destinato alla cessione in proprietà agli impiegati, segno tangibile della nuova attenzione dell'I.A.C.P. verso il ceto medio impiegatizio. Rispetto ai fabbricati destinati all'edilizia popolare, l'aspetto stilistico e di decoro fu particolarmente curato, anzi addirittura ricercato, anche per volere della stessa Commissione Edilizia che già nell'ubicazione interna alle mura, e soprattutto nella vicinanza al Castello, individuò un carattere distintivo di questo palazzo.



1 S	s. Verdiana	32-333
2 D	Present. del Signore	33-332
3 L	s. Biagio	34-331
4 M	s. Gilberto	35-330
5 M	s. Agata	36-329
6 G	s. Paolo Miki e c.	37-328
7 V	s. Eugenia	38-327
8 S	s. Gerolamo Emiliani	39-326
9 D	s. Rinaldo	40-325
10 L	s. Scolastica	41-324
11 M	N.S. di Lourdes	42-323
12 M	s. Eulalia	43-322
13 G	s. Maura	44-321
14 V	s. Valentino	45-320
15 S	ss. Faustino e Giovita	46-319
16 D	s. Giuliana	47-318
17 L	ss. 7 fond. Servi Maria	48-317
18 M	s. Simeone	49-316
19 M	s. Corrado	50-315
20 G	s. Amata	51-314
21 V	s. Pier Damiani	52-313
22 S	s. Isabella	53-312
23 D	s. Renzo	54-311
24 L	s. Costanza	55-310
25 M	s. Romeo	56-309
26 M	s. Nestore	57-308
27 G	s. Leandro	58-307
28 V	s. Romano	59-306



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

## CASE PER GLI IMPIEGATI STATALI

**L**a grande penuria di alloggi per la classe impiegatizia di Pavia portò nel 1928 alla costruzione in piazza San Pietro in Ciel d'Oro di tre corpi di fabbrica (progetto di Pio Montesi) comprendenti 232 vani per un totale di 43 appartamenti di tre-sette vani ciascuno, forniti di ogni comodità (impianto di riscaldamento a termosifone, gas, acqua potabile, luce elettrica, bagno).

I tre caseggiati vennero descritti dalla stampa cittadina come «veramente imponenti; quasi grattacieli per Pavia e che dei grattacieli hanno tutte le comodità e le rifiniture moderne».

La costruzione prospiciente la piazza è un tipico esempio di eclettismo del Ventennio, con accenni anche al razionalismo. La struttura dell'edificio risulta dall'aggregazione di corpi parallelepipedici di differente altezza e profondità.

I paramenti lisci si alternano a quelli in mattoni e all'intonaco dipinto con motivi rinascimentali: specialmente nella zona superiore si fingono fasce scolpite a bassorilievo, colonne, riquadri e incorniciature delle finestre. La facciata che guarda la basilica romanica è decorata da motivi ornamentali in cotto.

Questa realizzazione suscitò immediatamente perplessità e polemiche tanto che nel 1931 la Regia Sovrintendenza di Milano inviò una lettera di fuoco al Prefetto di Pavia in cui si denunciava «quanta offesa si sia fatta a uno dei più belli e suggestivi punti della città, proprio dirimpetto all'insigne tempio e di fianco alla elegantissima facciata settecentesca dell'ex convento degli agostiniani [...] l'architettura è non solo infelice, ma ridicola per se stessa, tale da contrastare violentemente per il colore e per le linee col vicino palazzo settecentesco e da costituire un'offesa dinanzi ad un gioiello come la chiesa di San Pietro». Con questa lettera, la Sovrintendenza intimava di correggere le facciate, oppure di provvedere alla piantagione di alberi disposti in modo da nascondere completamente la bruttissima vista. La lunga diatriba con l'I.N.C.I.S. venne chiusa con la soluzione di compromesso della piantumazione con piante ad alto fusto in tutta la piazza.

Con lo sconsiderato abbattimento dell'ex Cavallerizza o dell'antico salone visconteo per il gioco della palla, si giunse alla progettazione di due edifici in corso Vittorio Emanuele (ora via XI Febbraio): il palazzo I.A.C.P. e il palazzo I.N.C.I.S.

Nel 1931 iniziò la nuova costruzione dell'I.A.C.P. (progetto di Francesco Avanza) che poteva contare su 80 vani per un totale di 13 appartamenti di 5-8 locali. Consiste in un fabbricato di quattro piani fuori terra, in una sola massa ben proporzionata, dalla facciata molto ornata, con due corpi avanzati, un portone con terrazzo sopra e altri sei piccoli terrazzi un po' a tutti i piani. Ogni appartamento era

già provvisto d'impianto di riscaldamento, bagno, gas, acqua potabile, pavimenti in marmette e parquet, due scale di accesso e portineria centrale.

La grande costruzione è a base rettangolare, a quattro piani fuori terra. Presenta un corpo centrale con una modesta sporgenza, con imponente portone d'ingresso chiuso da un arco e sormontato da un balcone. I tre piani superiori sono scanditi da 4 colonne che giungono fino alla cornice del tetto, il cui fastigio è ornato di vasi e obelischi; la facciata, al piano rialzato, si presenta riquadrata; ai piani superiori è invece ricca di fasce marcapiano, lisce, a ovuli, a ghirlande di grande effetto ornamentale; le finestre, che al primo piano sono sormontate da timpano, sono tutte sottolineate da cornici di differenti tipologie. All'ultimo piano il corpo centrale presenta tre loggette architrave e dei piccoli balconi a base esagonale sorretti da una struttura a prisma rovesciato culminante con una sfera.

Nel 1930 fu deciso di completare la sistemazione della zona di porta Milano con la costruzione del palazzo I.N.C.I.S. in corso Vittorio Emanuele (ora via XI Febbraio) che comportò il definitivo abbattimento dell'antico salone visconteo per il gioco della palla.

Nel 1932 fu terminato l'edificio (progetto di Paolo Angella e Carlo Morandotti) destinato agli impiegati statali. Poteva contare su 130 vani raggruppati in 24 appartamenti da 4 a 10 vani con ogni comfort e molta cura nei riguardi dell'estetica.

Di notevoli dimensioni, il fabbricato ha cinque piani nel corpo centrale, in leggero aggetto, e quattro nei due corpi laterali. Vi si accede grazie a un ampio portone rettangolare, posto centralmente, sormontato da un lucernario a semicerchio in ferro battuto lavorato, il cui apice giunge fino all'altezza del secondo piano; alla sommità della cornice che lo inquadra compare la scritta I.N.C.I.S.; nel corpo centrale, all'altezza del terzo piano, si apre un ampio loggiato a tre archi con relativo balcone in marmo; tra gli archi sono presenti, come motivo ornamentale, obelischi sormontati da sfere che denunciano la volontà di stabilire un'omogeneità con il vicino palazzo I.A.C.P. Al quarto e al quinto piano sono presenti rispettivamente tre e sette piccoli balconi, in marmo i primi, con ringhiera in ferro battuto i secondi. La facciata, fino a livello del secondo piano, si presenta in pietra riquadrata, nella restante parte è a intonaco liscio. Una cornice a motivo geometrico occupa la porzione più alta del corpo centrale. Le finestre sono tutte ornate da cornici lavorate; al terzo piano, a livello dei corpi laterali, due delle cinque finestre presenti si aprono su un balcone di marmo e sono coronate da timpano.

### W Ciurcil?

Viva Ciurcil? ma va via!  
ve no chi a cuntan di bal,  
l'disaran par irunia,  
l'disaran par cujunal...  
c'man da fa digh in sal seri  
c'lè dal mond al vituperi!

Si, sta ben l'siur Ciurcil  
la servì la nossa causa,  
ma al la fata da imbecil  
e s'poe digal senza pausa  
quael d'vurè ndas a cercà  
d'altra rugna da gratà.

L'er'al cas d'mandà a Uran  
bumbardà sti nav frances?  
cimentà sti por cristian,  
castigai parchè i sèn res?  
però i sò (cal voer blagala)  
sèn salvà cui gamb in spala.

D'cunseguenza stu demoni  
l'poe andà a scòndas quand si sia,  
tant al Cajo c'mè Semproni  
gan perdù la simpatia  
don, cal crépa brùtu crov,  
stirpe iniqua d'Udson Low<sup>(1)</sup>.

Madunet

<sup>(1)</sup> Il bieco carceriere di Napoleone a Sant'Elena (nota del Donetti)

Nella terra che il Ticino  
bagna e allegra di bellezza  
c'è un artista soprafino  
dispensiere di dolcezza  
è Silvani che fa buoni  
Paste Chicche e Panettoni.

**PASTICCERIA CABRINI**

di SILVANI PIETRO

**VERA SPECIALITÀ IN PANETTONI**

Corso Garibaldi, 8

**PAVIA**

Telefono N. 511



# MARZO 2014



1946 - L'ingresso dell'Istituto Tecnico Bordini.

## EDILIZIA SCOLASTICA

Un altro settore nel quale lo Stato fascista impegnò molte risorse finanziarie fu quello della costruzione di nuovi edifici scolastici e della ristrutturazione degli esistenti. Per il regime gli obiettivi prioritari da raggiungere erano l'abbattimento del tasso d'analfabetismo, ancora molto alto soprattutto nelle zone rurali e, in secondo luogo, l'adeguamento della scuola italiana ai nuovi indirizzi dell'economia.

Dall'unità d'Italia il problema era stato ampiamente discusso, ma non considerato come primario e, davanti alle solite difficoltà finanziarie, le soluzioni via via prospettate erano state più volte accantonate. Alla costruzione ex novo con precisi criteri igienici e pedagogici, pure indicata come ideale, si preferiva la via delle piccole miglione alle scuole già esistenti o del riuso di vecchi edifici, scelti per lo più sulla base della convenienza economica e non della funzionalità.

Più complessa fu la progettazione delle scuole a indirizzo tecnico, che in quel periodo erano al centro di un ampio dibattito nazionale. Il regime fascista riservò parte delle sue energie allo sviluppo dell'insegnamento delle discipline tecniche e professionali per modificare l'assetto della classe media italiana. L'espansione demografica dei successivi decenni e una maggiore attenzione ai problemi igienico-sanitari spinse le autorità cittadine a realizzare edifici più consoni alle nuove esigenze scolastiche.

A Pavia vennero realizzati due nuovi fabbricati: uno per l'Istituto Tecnico Bordini e l'altro per l'Istituto Necchi (oggi Istituto L. Cremona).

**Calzoleria PENSA**



Stivali rigidi semirigidi  
flosci - Perfetti eleganti  
Solidità massima - Scarpe  
da Sky e da Montagna  
Ricco assortimento in Calzature per Uomo, Signora e Bambini

CORSO CAVOUR, 7  
PAVIA

1 S	s. Albino	60-305
2 D	s. Quinto	61-304
3 L	s. Cunegonda	62-303
4 M	s. Casimiro	63-302
5 M	Le Ceneri s. Adriano	64-301
6 G	s. Coletta	65-300
7 V	ss. Perpetua e Felicità	66-299
8 S	s. Giovanni di Dio	67-298
9 D	I. di Quaresima s. Francesca R.	68-297
10 L	s. Provino	69-296
11 M	s. Costantino	70-295
12 M	s. Massimiliano	71-294
13 G	s. Rodrigo	72-293
14 V	s. Matilde	73-292
15 S	s. Luisa	74-291
16 D	II. di Quaresima s. Eriberto	75-290
17 L	s. Patrizio	76-289
18 M	s. Cirillo di G.	77-288
19 M	s. Giuseppe	78-287
20 G	s. Claudia	79-286
21 V	s. Nicola di F.	80-285
22 S	s. Lea	81-284
23 D	III. di Quaresima s. Turibio di M.	82-283
24 L	s. Romolo	83-282
25 M	Annunc. M.V.	84-281
26 M	s. Emanuele	85-280
27 G	s. Augusto	86-279
28 V	s. Sisto	87-278
29 S	s. Secondo	88-277
30 D	IV. di Quaresima s. Amedeo	89-276
31 L	s. Beniamino	90-275



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

## EDILIZIA SCOLASTICA

1935-36 Istituto Bordononi  
*Progettisti Mario Ridolfi e Wolfgang Frankl*

**O**spitato dapprima nei locali del Convento del Carmine con sede sussidiaria presso l'Orto Botanico, poi trasferito parzialmente nel 1908 presso palazzo Vistarino e al Broletto, l'Istituto Bordononi fu nuovamente concentrato dopo tre anni nel fabbricato di via Mascheroni (ora Liceo Taramelli).

Negli anni '30 era ormai palese che l'Istituto necessitasse di una sede più consona alle moderne esigenze, pertanto le autorità cittadine decisero di fare sorgere il nuovo fabbricato in prossimità dell'ex bastione orientale della città. L'area di progetto costituiva un nodo fondamentale per lo sviluppo della struttura urbana: zona di mediazione tra città antica e area di espansione, situata a ridosso del tracciato delle cinquecentesche mura spagnole.

Secondo la storica pavese Luisa Erba, l'esempio più rappresentativo dell'architettura razionalista a Pavia è proprio l'Istituto Tecnico Bordononi realizzato negli anni 1935-36.

L'edificio è costituito da un innesto semplice di blocchi parallelepipedi le cui pareti lisce sono qualificate esclusivamente dalla fitta e regolare finestratura. L'intonaco, in genere preferito dagli architetti razionalisti, in questa opera edilizia è accostato a rivestimenti litoceramici più graditi alla committenza di regime. Il vasto atrio, corrispondente al piano terra di un'intera ala del complesso, si apre sull'esterno con vetrate a tutta parete ed è ritmato dai pilastri portanti a sezione quadrata.

La pianta della scuola è a doppia T, l'ala maggiore, su via XVIII Novembre (ora viale Resistenza) è orientata a est e contiene il maggior numero di aule d'insegnamento; nell'ala minore, prospiciente via San Carlo, vi sono l'alloggio per il custode, la palestra e l'aula magna, nel corpo centrale sono organizzati gli ambienti per la sosta degli alunni, gli uffici, le aule da disegno e costruzioni.

L'ingresso è collocato in una via secondaria (via San Carlo) per favorire l'afflusso degli studenti ed è connesso al percorso principale da un portico rivestito di pietra.

I lavori di costruzione iniziarono nel luglio 1935 e già in ottobre erano visibili le strutture portanti dell'imponente edificio, destinato ad accogliere i settecento allievi che già frequentavano l'Istituto Tecnico.

L'inaugurazione avvenne il 4 novembre 1936 alla presenza di Benito Mussolini.

**IL RITROVO DEI GOLIARDI**

**BAR INTERNAZIONALE**

**DI MODENA ANACLETO**

**PAVIA - Corso Vittorio Emanuele - PAVIA**

**LA PIÙ BELLA SALA IMPERO**

**CON 2 BIGLIARDI**



**SERVIZIO ACCURATISSIMO**

### **L'umbréla ad Ciambarlan**

Ciambarlan déva l'umbréla  
ca minaccia un tempural.  
Guarda in alt, ghè la to stèla  
c'la tramonta; brüt segnal,  
at cunvegna fa stramüd  
riparat al polo süd.

Lassa donca ca s'la péscan  
Ciürceil, Edn e cumpagnia,  
si gan cald digh ca s'rinfrescan  
che l'calur g'andarà via,  
ma cun s'aria no trop béla  
at cunvegna a vér l'umbréla.

Speta no dop al racolt  
cumbinà d'fa sù l'bagali,  
se furtüna tanti volt  
la jütà i vos batali;  
Ciambarlan, adès lé pü  
al bel temp dal Carlu vü.

Tüt al mar cal va circonda  
ai nos temp al voer di gnent  
d'la Nurvegia a la Girona  
ghè l'pericul permanent  
e tüt quael cav resta a fa  
lè d'racoej quael ch'ì sumnà.

Donca senta, dam da trà:  
fa un pò prést, fa sù i valis  
e s'at poe ciapà la strà  
ch'jan ciapà quaei ad Paris  
forsi l'ünica lè quèla.  
Ma fa prést: derva l'umbréla.

*Madunet*

1938-41 Istituto Necchi  
*Progettista Carlo Morandotti*

**U**na prima "Scuola Professionale di Arti e Mestieri" venne istituita a Pavia nel 1903, ospitata nei locali di Santa Maria alle Cacce e in un edificio appositamente costruito dalla Pia Casa d'Industria in fregio a via Volta. In occasione della sistemazione del complesso di Santa Maria alle Cacce, nel 1935 fu deciso di abbattere tutti i corpi aggiunti nel corso degli anni e così la scuola si trovò senza sede. L'istituzione scolastica fu provvisoriamente sistemata nei locali dell'ex convento dei Frati Minimi di San Francesco, vicino alla chiesa settecentesca dedicata a San Francesco di Paola, in piazza Ghislieri, già in uso alla Civica Scuola di Pittura.

Il prof. Aristide Annovazzi, noto anche quale poeta dialettale pavese, fu per trent'anni l'anima e il cuore di questa scuola alla quale dedicò gran parte delle sue energie e competenze, se non quasi tutta la sua esistenza.

Nel 1937, come per l'Istituto Bordononi, si prospettò concretamente l'opportunità di costruire una sede adatta per questa tipologia di scuola, anche perché il numero di ragazzi che frequentavano i corsi era in continuo aumento (si contavano già 500 alunni). Si pensò di intitolare la scuola ad Ambrogio Necchi, per sottolineare la grande importanza che l'imprenditore rivestiva per l'industria pavese.

L'opera fu realizzata sull'area riservata agli edifici pubblici, nell'ambito del progetto della realizzazione di Città Giardino, nella zona ex Mettica, acquistata dal Comune nel 1935. I più importanti enti e ditte di Pavia, ma anche molti privati (tra cui la famiglia Necchi) concorsero al finanziamento dei lavori di costruzione. La scuola venne ufficialmente inaugurata, anche se già da tempo funzionante, in occasione della Giornata della tecnica, all'inizio del 1941.

Il complesso scolastico ha una pianta a L, formata da un corpo principale a quattro piani, che ospita le aule e un lungo corridoio che corre longitudinalmente lungo l'affaccio interno, e da un corpo secondario a tre piani, destinato all'officina, con una fascia inferiore e le testate rivestite in mattoni.

La testata è caratterizzata dalla presenza dell'atrio d'ingresso con scalinata d'accesso esterna. I due volumi sono raccordati da un elemento verticale in mattoni a vista, con ampia vetrata a nastro verticale corrispondente al vano scala.

L'edificio non presenta particolari innovazioni tipologiche ed è moderatamente caratterizzato dallo stile razionalista.



# APRILE 2014



1927 - Inaugurazione del nuovo Poligono del Tiro a Segno Nazionale.

## IMPIANTI SPORTIVI

Nella vita e nel costume italiani durante il periodo fascista e nell'ambito della politica perseguita dal regime, lo sport ebbe un'importanza tutt'altro che trascurabile. La classe dirigente fascista si rendeva perfettamente conto delle implicazioni morali, sociali e politiche del fenomeno sportivo che poteva essere utilizzato come strumento di controllo, d'indottrinamento e di formazione di consenso tra le masse. Da questa consapevolezza scaturì l'impegno posto dal regime nell'allargare le basi della pratica sportiva e, al tempo stesso, di ricondurre quest'ultima in tutte le sue manifestazioni sotto la propria diretta tutela e gestione. Da questo punto di vista l'avvento del fascismo rappresentò un autentico salto di qualità sotto l'aspetto dell'organizzazione e della politica sportive e una radicale trasformazione del modo di concepire lo sport a tutti i livelli.

Per realizzare il proposito di trasformare lo sport in un fenomeno di massa, ispirato da intenti formativi di spirito fascista, non bastò la sola opera di riassetto e politicizzazione delle strutture organizzative, ma si dovette mettere mano anche a una gigantesca opera di rinnovamento e di estensione delle attrezzature sportive che versavano in uno stato di estrema arretratezza.

Nell'ambito di una politica tesa a curare la salute pubblica, ma anche a raccogliere consensi con articolate campagne di propaganda, nel 1927 venne presentato un progetto nazionale che prevedeva di dotare ogni comune di un campo sportivo. I campi dovevano contenere una pista e le pedane per le gare di atletica leggera e naturalmente il terreno di gioco per le partite di calcio.

1	M	s. Ugo	91-274
2	M	s. Francesco di Paola	92-273
3	G	s. Riccardo	93-272
4	V	s. Isidoro	94-271
5	S	s. Vincenzo F.	95-270
6	D	V. di Quaresima s. Virginia	96-269
7	L	s. G. Battista de la Salle	97-268
8	M	s. Giulia	98-267
9	M	s. Gualtiero	99-266
10	G	s. Terenzio	100-265
11	V	s. Stanislao	101-264
12	S	s. Zeno	102-263
13	D	Le Palme s. Martino	103-262
14	L	s. Abbondio	104-261
15	M	s. Annibale	105-260
16	M	s. Bernadette	106-259
17	G	s. Roberto	107-258
18	V	s. Galdino	108-257
19	S	s. Emma	109-256
20	D	Pasqua s. Adalgisa	110-255
21	L	dell'Angelo s. Anselmo	111-254
22	M	s. Leonida	112-253
23	M	s. Giorgio	113-252
24	G	s. Fedele	114-251
25	V	Liberazione s. Marco ev.	115-250
26	S	s. Marcellino	116-249
27	D	s. Zita	117-248
28	L	s. Pietro Chanel	118-247
29	M	s. Caterina da Siena	119-246
30	M	s. Pio V	120-245



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

▶ ARREDOBAGNO ◀

▶ RISCALDAMENTO ◀

▶ CONDIZIONAMENTO ◀

▶ SANITARI ◀

## IMPIANTI SPORTIVI

### 1927 Tiro a segno Progettista Giulio Lingiardi

Nel 1925 fu sancito il nuovo ordinamento dell'esercito: si affidava alla milizia l'istruzione pre-militare, per cui anche la direzione del Tiro a segno e l'organizzazione dell'educazione fisica nazionale diventavano di pertinenza della milizia nazionale.

Il vecchio Tiro a segno, addossato ai bastioni di porta Garibaldi, non rispondeva più ai requisiti richiesti; si decise così la sua demolizione anche per liberare una vasta e bella zona della città che sarebbe servita per nuovi insediamenti.

L'ultimazione del Lungo Ticino sud orientale (ora Lungo Ticino Sforza) pose problemi di sicurezza e così si pensò a una nuova costruzione in area extraurbana. La zona prescelta fu l'area di San Giuseppe in sponda sinistra del Naviglio Pavese, dove un tempo si facevano le corse al trotto e le gare dei cani da caccia (area Piazza d'armi).

Erano trascorsi appena trent'anni dalla posa della prima pietra in occasione della visita di Giuseppe Garibaldi a Pavia (aprile 1892). I lavori iniziarono nel giugno del 1927 e in soli cinque mesi la struttura fu terminata e inaugurata nel novembre dello stesso anno.

La struttura si presenta con un'elegante facciata in stile liberty, formata da un corpo longitudinale a un piano, scandito al centro e all'estremità da blocchi emergenti in altezza. L'ingresso è inquadrato da due pilastri e sormontato dal

profilo di un arco al centro del quale è posto un rilievo raffigurante un'aquila. I pilastri e gli architravi, che seguono i tre blocchi, sono ornati da rilievi geometrici così come le cornici delle finestre. Dal cancello in ferro battuto, ingentilito da rosette, si accede al porticato con colonne su cui si affacciano vari locali.

L'originale fabbricato sociale aveva 12 locali per le varie attività e servizi necessari, mentre la struttura vera e propria comprendeva una tettoia per tiratori, nove quinte intermedie e otto laterali, un diaframma per schermare tutta la larghezza del poligono, un terrapieno fermapalle.

Per i fucili i bersagli si trovavano a 100, 200 e 300 metri e davanti a ogni linea di bersagli vi era una trincea per segnalatori. Vicino al campo di tiro per fucili fu costruito il tiro alla pistola con bersagli a 20, 30 e 50 metri con le relative nicchie per i segnalatori che, stando seduti, potevano vedere il bersaglio segnalando in tutta sicurezza il punto fatto.

Pr' in stavolta al sè sbaglià  
l'etiopico guvéran  
a mandan un ras d'Està  
fan la guerra adess d'invéran,  
j'han no vist a sti mincion  
l'contrasens di du stagion?

Sì, sta ben che al so paes  
ad calur gh'nin manca mia  
anzi, adess in da sti mes  
sa sta mei che chì in Pavia  
ma l'è l'num in st'uccasion  
clè in cuntrast cun la stagion!

Circa al Negus, insì as dis,  
cal sè miss a fa i valis  
el va adrè a mangià sigul  
aspettand da ciapà l'vul.  
Cul so seguit tütt adrè  
l'voer andà d'l' amis Jezé  
a purtag la lamentela,  
l'na voer dà n'altra querela  
culetiva, cui so ras  
parchè i poedan pù ingrassass  
cul cummerc d'la schiavitù  
cal rendiva al cent par dü.

Dop fan cunt d'andà dirett  
fagh na visita ad curdoli  
a cal tal amis Richett  
quael d'affari dal petroli,  
na persona tant avara,  
l'voer indrè la sò capara.

Dopu fat sta cummission  
faran visita ad duver  
a cal tal cal sta a London  
dichiarà so cavalier  
e sperum: che cun stu tal  
vagan poe, sbatt's a canal!

Gennaio 1936 - XIV

Madunet



### 1929 Campo sportivo comunale Progettista Carlo Morandotti

La necessità della costruzione di un'infrastruttura poli-sportiva, problema vivacemente dibattuto a Pavia negli anni '20, portò qualche tempo dopo all'individuazione dell'area quale sede dell'impianto a valle del ponte della ferrovia, posta sulla riva sinistra del fiume (l'attuale Ticinello).

Anche sull'esiguità di fondi messi a disposizione dal Comune nacquero molte polemiche, tanto che venne deciso di limitare la costruzione agli elementi essenziali, rimandando l'attuazione di alcuni edifici e dei campi da tennis, previsti nel progetto, a tempi migliori.

Dopo vari ripensamenti l'amministrazione comunale, sempre propensa a contenere le spese, pensò di sfruttare l'esistente struttura del Velodromo (vecchio Stadium) che era situato tra l'attuale via Bianchi e piazzale San Giuseppe. In seguito, di fronte a ulteriori sollecitazioni dell'opinione pubblica, fu deciso di affiancare al campo di calcio una serie di spazi per altre attività sportive utilizzando l'area comunale limitrofa al Tiro a segno in frazione San Giuseppe, tra la Cascina Nuova e il Naviglio Pavese.

Nel marzo 1929 vennero appaltati i lavori e in sette mesi l'opera fu realizzata affidando la sua gestione con contratto triennale alla Società Sportiva Pavia.

Lo spazio recintato è di gran lunga superiore all'ingombro effettivo del campo di gioco per poter accogliere altre strutture (mai realizzate): pista podistica e ciclistica, campi da tennis, campo corsa a ostacoli della lunghezza di 115 m, piscina con castello per i tuffi.

Il nuovo campo confina con il Tiro a segno e in origine poteva contare solo su due tribune in cemento armato, di cui una coperta con pensilina a sbalzo e l'altra popolare della capacità complessiva di 1600 posti.

La parte edificata consta di un blocco rettangolare che si appoggia alle tribune, affiancato da due porzioni emergenti. Il paramento murario è mosso da alcune leggere cornici che inquadrano le finestre e scandiscono la superficie.



# MAGGIO 2014



1948 - Il mercato all'ingrosso di frutta e verdura in via Oberdan.

## INFRASTRUTTURE PER LA CITTÀ

Come tutte le città di grandi tradizioni, sino alla metà del secolo scorso Pavia manteneva nel proprio calendario religioso una lunga serie di appuntamenti a cui erano legate celebrazioni sacre e manifestazioni profane, ma negli anni '30 del Novecento le due più importanti fiere, quelle di Pentecoste e di Sant'Agostino, avevano man mano perso parte del loro prestigio. La causa era più che altro dovuta, secondo i pavesi, alla mancanza di un'adeguata *location* ove tenere le manifestazioni, situazione precaria che aveva portato alla diminuzione delle presenze degli espositori e degli avventori, nonché a una riduzione dell'antico prestigio.

I pavesi sollecitarono le autorità perché fossero presi provvedimenti per trasferire l'area delle Fiere in località e strutture adatte, in modo tale da riportarle alla primitiva floridezza. Il provvedimento fu tempestivo e pronto. Il podestà con una sua deliberazione bandì un concorso pubblico per lo studio di un progetto che prevedesse la costruzione, oltre che di un locale adatto per la fiera, di «uno stabilimento entro cui potessero trovare conveniente, comoda e moderna sistemazione, il macello pubblico, il mercato all'ingrosso della frutta e della verdura, la stazione di monta equina».

Con l'attuazione di questo progetto si pensava di dotare la nostra città di un'area riservata a spettacoli all'aperto come fuochi d'artificio, corse ippiche e altre manifestazioni del genere, nonché mostre zootecniche.

A Pavia preferite lo

### Albergo Ristorante Gambarana

Corso Garibaldi, 22  
Telefono 21-43

TUTTE LE CAMERE CON ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA - BAGNI - SALONI PER BANCHETTI - PRANZI ALL'APERTO - GARAGE GRATUITO

Condizioni speciali ai sigg. Ufficiali, Studenti, Viaggiatori

Nuovo proprietario:  
Dante Brusoni

1	G	Festa lavoro s. Giuseppe art.	121-244
2	V	s. Anastasio	122-243
3	S	ss. Filippo e Giacomo	123-242
4	D	s. Fulvio	124-241
5	L	s. Silvano	125-240
6	M	s. Domenico Savio	126-239
7	M	s. Flavia	127-238
8	G	s. Vittore	128-237
9	V	s. Isaia profeta	129-236
10	S	s. Antonino	130-235
11	D	s. Fabio	131-234
12	L	ss. Nereo e Achilleo	132-233
13	M	s. Domenica	133-232
14	M	s. Mattia	134-231
15	G	s. Torquato	135-230
16	V	s. Ubaldo	136-229
17	S	s. Pasquale	137-228
18	D	s. Giovanni I	138-227
19	L	s. Pietro C.	139-226
20	M	s. Bernardino da Siena	140-225
21	M	s. Vittorio	141-224
22	G	s. Rita da Cascia	142-223
23	V	s. Desiderio	143-222
24	S	Maria Ausiliatrice	144-221
25	D	s. Beda s. Gregorio VII	145-220
26	L	s. Filippo Neri	146-219
27	M	s. Agostino di Canterbury	147-218
28	M	s. Emilio	148-217
29	G	s. Massimino	149-216
30	V	s. Ferdinando	150-215
31	S	Visitazione B.V. Maria	151-214



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ SANITARI ◀

## INFRASTRUTTURE PER LA CITTÀ

### 1934-35 Campo fiera cavalli (demolito)

Progettisti Carlo Alberto Sacchi e Eliseo Mocchi

La realizzazione di un *Campo fiera* che potesse rispondere alle esigenze della città fu decisa per volontà del Comune nel luglio 1933 e avviata il 22 ottobre dello stesso anno. La struttura fu costruita nell'area ex Moro, prospiciente viale Sardegna, compresa tra lo stesso viale e la ferrovia Pavia-Cremona (in prossimità del vecchio macello).

Il complesso fieristico si componeva di una palazzina d'ingresso in stile razionalista, prospiciente l'attuale viale Necchi, costituita da due corpi rispettivamente a uno e due piani (per accogliere gli uffici e un ristorante) con un grande terrazzo sporgente dal corpo di fabbrica, loggia centrale verso la fiera e svettanti pennoni.

L'area espositiva poteva contare su due lunghi corpi di fabbrica (134 m), raccordati da tettoie a due falde e capriate in cemento armato. In fianco vi erano poi le scuderie costruite secondo i più moderni dettami della tecnica di allora, tanto da potersi annoverare tra le migliori scuderie per fiera facilmente trasformabili in saloni di esposizione. L'inaugurazione avvenne il 28 ottobre 1938.

### 1935-38 Macello pubblico (demolito)

Progettista Claudio Brugnattelli

La realizzazione del macello pubblico a Pavia ebbe un iter travagliato, che occupò i pavesi per buona parte del XIX secolo. Alla fine dell'Ottocento la città ebbe il suo primo Macello pubblico grazie a un accordo tra la Società Anonima del Macello Pubblico e il Comune di Pavia.

Allo scadere della concessione, la Società del Pubblico Macello si sciolse nel 1930 e così l'amministrazione comunale, ritornata in possesso dell'area, decise di abbattere gli edifici perché obsoleti e di costruire un nuovo macello.

L'area prescelta per il nuovo fabbricato era limitrofa alla prima sede, sita nella parte esterna dei bastioni di Santa Maria in Pertica e della Botanica, delimitata dal Naviglio Pavese e dalla linea ferroviaria Pavia-Cremona.

I lavori iniziarono nel novembre 1935, per essere completati nell'aprile 1937. L'opera si componeva di due parti: i fabbricati del macello e quelli che ospitavano il frigorifero con la fabbrica del ghiaccio.

Il complesso era caratterizzato da uno stile architettonico razionalista, più che altro adottato nell'ingresso: tre pilastri a fasci litorali con veletta orizzontale e cancelli accanto ai quali faceva bella mostra la palazzina degli uffici dal volume semicilindrico. La parte principale del complesso era costituita da grandi capannoni a tre navate caratterizzati dalla presenza dei carri ponte per la movimentazione delle carni, il trattamento e la loro lavorazione con vasche e canali di deflusso delle acque «secondo metodologie di lavorazione a catena simili ai procedimenti industriali».

I posti per la macellazione erano 16 in rapporto al numero dei macellai di Pavia, in modo tale che fosse riservato un posto di

macellazione ogni due operatori. Tali posti di macellazione potevano contare su di un argano di sollevamento di rilevante portata, munito del "dispositivo a frizione" per la discesa automatica del carico, soluzione considerata all'avanguardia nel settore della macellazione. Con quei 16 posti, in due o tre ore potevano essere macellati oltre 50 capi, poiché su ogni postazione veniva macellato un animale in meno di tre quarti d'ora.

In un'area limitrofa al macello venne costruito l'edificio per la produzione del ghiaccio e il frigorifero con un corpo di fabbrica a forma di L. Nel tratto più lungo, a pianterreno, vi erano le celle per i macellai e i salumieri: le prime in numero di 40 e le seconde di 32. Tali celle erano costituite da gabbie di ferro divise da un corridoio per il servizio di carico e scarico. Oltre le celle a uso macellai e salumieri, vi erano quelle per la conservazione del pesce, del pollame, delle carni congelate e una cella per le carni in conservazione. La temperatura minima raggiunta in alcune celle era di 7 gradi centigradi sotto zero. Al piano superiore si trovavano le celle per la conservazione delle uova, per le derrate di varia qualità, nonché per il burro. Nell'altro ramo, quello corto, vi erano le sale di generazione e di conservazione del ghiaccio.

### 1934-35 Mercato ortofrutticolo (demolito)

Progettisti Giacomo Gara e Ugo Cecchi

Infrastruttura compresa nel progetto generale del Nuovo Pubblico Macello, soprattutto per la possibilità di usufruire dell'impianto frigorifero, venne poi collocata nella zona opposta della città (ora parcheggio di via Oberdan), a ridosso di una zona paludosa lungo il Ticino, area che successivamente fece parte della lottizzazione di viale dell'Impero (ora viale Libertà).

Fino allora il mercato all'ingrosso era tenuto con quello per la vendita al minuto: «le operazioni di carico e scarico e le contrattazioni si svolgono disordinatamente in uno spazio insufficiente nella piazza della Vittoria ingombra di ogni specie di banchi che gli ambulanti vanno contemporaneamente apprestando per la vendita al minuto».

La costruzione del complesso edilizio era dettata da considerazioni igienico-sanitarie e viario-logistiche, che nel febbraio 1932 furono illustrate alla cittadinanza dal podestà Vaccari.

Sull'area prescelta, con ingresso da nord in via Oberdan, vennero costruiti due corpi di fabbrica a un piano fuori terra, laterali all'ingresso, costituiti rispettivamente dai locali per i servizi generali (banca, telefoni, ufficio imposte, sala riunioni, abitazione custode), dalle tettoie per il ricovero dei carri e dai magazzini al di sotto dei quali vi erano diciotto celle frigorifero della capacità complessiva di 1400 metri cubi. Al centro dell'area vi erano due tettoie di vendita e tra di esse, sottoterra, il locale delle macchine che forniva energia all'impianto frigorifero. All'ingresso venne collocata una stadera a ponte della portata di 10 tonnellate. L'inaugurazione avvenne il 28 ottobre 1934.

Confezioni per Uomo

Stoffe Inglesi e Nazionali

# Gilio Ravizza

Pavia \_\_\_\_\_

Corso Vittorio Emanuele, 104

Telefono 9-40 \_\_\_\_\_

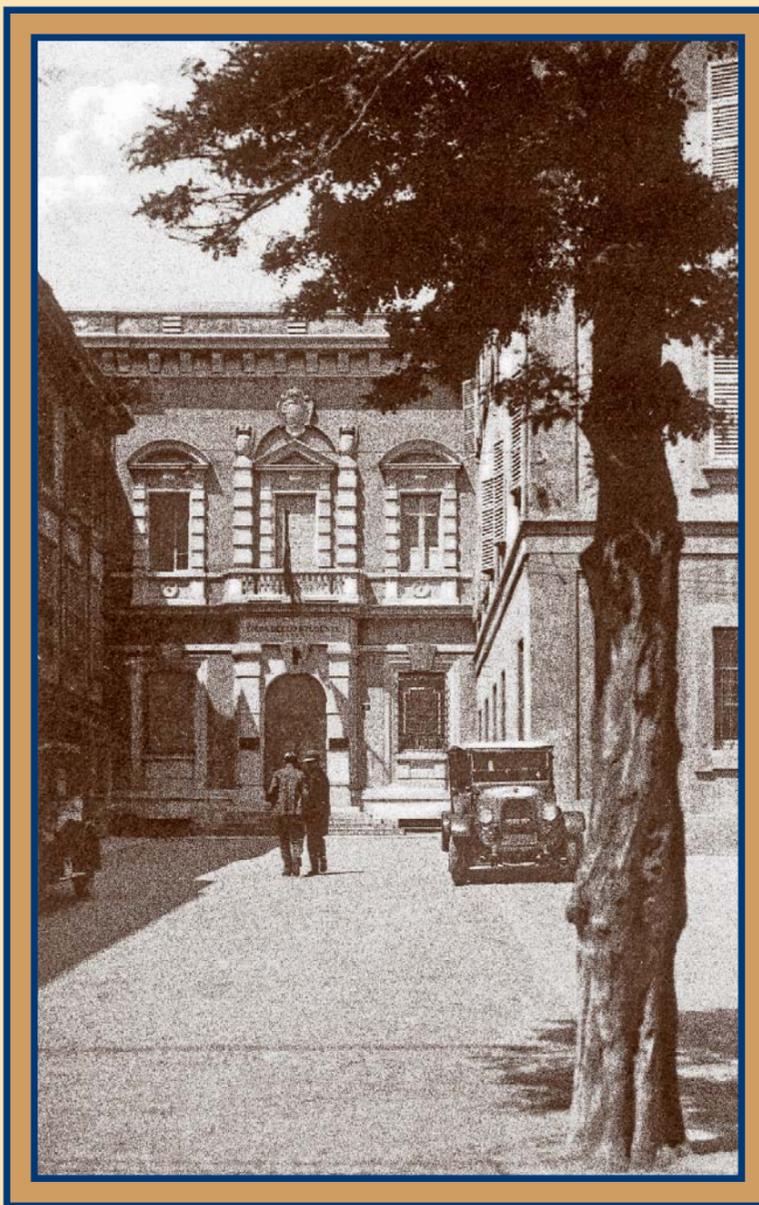
## LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Un altro obiettivo che il governo fascista si prefisse era la riorganizzazione e la centralizzazione delle pubbliche amministrazioni dislocate sul territorio. Questo comportò, laddove non esistevano o erano in condizioni fatiscenti o inadeguati, la costruzione di nuovi edifici.

Diversa era l'esigenza che muoveva la progettazione delle case del fascio, dei gruppi rionali e dei centri per la gioventù del littorio e per il dopolavoro. Si trattava di luoghi di aggregazione a tutti i livelli, per diverse fasce di età, destinati a soddisfare molteplici esigenze, dallo sport alla lettura, dalla ricreazione al dibattito. Lo scopo era evidente, aumentare il controllo del partito fascista sul territorio e organizzare capillarmente il consenso.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approvò nell'agosto 1936 il progetto presentato dall'Amministrazione Provinciale di Pavia per la sistemazione e l'ampliamento degli edifici destinati a sede della Regia Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale, della Regia Questura, del Regio Provveditorato agli Studi e infine della caserma degli Agenti di Pubblica Sicurezza.

L'iniziativa aveva lo scopo di sistemare definitivamente e razionalmente i fabbricati preesistenti, costituiti da locali insufficienti e poco decorosi, ma comportava anche una pluralità di interventi: la demolizione della Casa dello Studente, edificata nel 1928, la creazione di una nuova piazza comprendente il largo di via Roma (ora piazza Guicciardi), l'apertura di due nuovi tronchi di strada, uno tra piazza Italia e la nuova piazza della prefettura, l'altro tra questa e l'attuale via XX Settembre.



1933 - La Casa dello Studente vista da piazza Italia.



1	D	Ascensione s. Giustino	152-213
2	L	Festa Repubblica ss. Marcellino e Pietro	153-212
3	M	s. Carlo L. e c.	154-211
4	M	s. Quirino	155-210
5	G	s. Bonifacio	156-209
6	V	s. Norberto	157-208
7	S	s. Sabiniano	158-207
8	D	Pentecoste s. Medardo	159-206
9	L	s. Efrem	160-205
10	M	s. Massimo	161-204
11	M	s. Barnaba	162-203
12	G	s. Guido	163-202
13	V	s. Antonio da Padova	164-201
14	S	s. Eliseo profeta	165-200
15	D	ss. Trinità s. Germana	166-199
16	L	s. Aureliano	167-198
17	M	s. Ranieri	168-197
18	M	s. Marina	169-196
19	G	s. Romualdo	170-195
20	V	s. Ettore	171-194
21	S	s. Luigi Gonzaga	172-193
22	D	Corpus Domini s. Paolino da N.	173-192
23	L	s. Lanfranco	174-191
24	M	Natività s. Giov. Battista	175-190
25	M	s. Guglielmo	176-189
26	G	s. Rodolfo	177-188
27	V	s. Cuore di Gesù s. Cirillo di A.	178-187
28	S	s. Ireneo	179-186
29	D	ss. Pietro e Paolo	180-185
30	L	ss. Primi Martiri	181-184



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ SANITARI ◀

## LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

1928 Casa dello Studente (demolita)  
Progettista Giuseppe Mariani

Nel novembre 1924 il Genio Civile ebbe l'incarico di provvedere all'abbattimento della settecentesca chiesa del Gesù e alla costruzione su quell'area di una Casa dello Studente, la cui prima pietra fu posta nel 1925 da Vittorio Emanuele III, presente a Pavia per le celebrazioni dell'Università.

I lavori si conclusero nell'autunno 1928 e nel gennaio 1929 fu attivato il funzionamento dell'Istituto.

La facciata si presentava in puro stile classico, caratterizzata da un vasto portale d'ingresso e da un balcone superiore. Sulla chiave di volta del portone vi era il fascio littorio e sul finestrone del balcone lo stemma universitario. Particolari elementi decorativi erano stati studiati con molta cura come il finestrone superiore inquadrato da due lesene sormontate da altrettante anfore. Tutta la facciata riprendeva le caratteristiche che si potevano riscontrare in altri palazzi monumentali di Pavia, quali il Collegio Borromeo e il Teatro Fraschini.

Nemmeno dieci anni più tardi l'edificio, tanto esaltato dal regime, venne sacrificato per la sistemazione migliore degli uffici della Prefettura, ma già nel 1936 era stato mostrato a Mussolini, in visita alla città, il plastico della nuova Casa che sarebbe sorta sul Lungo Ticino Visconti.

La costruzione di una nuova Casa dello Studente era da tempo dibattuta in quanto la sede, che poi fu demolita, non era ritenuta più idonea alle sue funzioni; tra l'altro si lamentava l'inesistenza degli impianti sportivi, unita a quella della mancanza di un locale mensa per gli studenti.

Il problema fu risolto grazie all'inaspettata sistemazione degli edifici provinciali e del nuovo Palazzo del Governo, il cui progetto di attuazione portò all'abbattimento della "vecchia" Casa dello Studente.

1936-38 Palazzo del Governo  
Progettista Carlo Morandotti

Il Palazzo del Governo venne costruito vicino alla residenza del prefetto e comportò la ristrutturazione del corpo di levante dello stabile Malaspina. Il 3 novembre 1936 Mussolini pose la prima pietra. Il palazzo è formato da un corpo di fabbrica doppio a tre piani, fronteggiante la nuova piazza (ora piazza Guicciardi) e la nuova via (ora via Malaspina), di un corpo pure doppio a due piani in sostituzione

del corpo demolito di palazzo Malaspina, di un corpo semplice a due piani proteso verso il vecchio fabbricato della Questura e infine di un corpo semplice che fronteggia il giardino della residenza Malaspina; i quattro corpi racchiudono un cortile riservato alla Prefettura.

L'intero complesso è reso unitario dal rivestimento completo delle facciate in mattoni in litoceramica e lavorato con bugnato e lesene. Un rivestimento in lastre di marmo chiaro è adottato per il grande portale d'ingresso con un balcone sporgente sulla piazza.

Per conferire all'edificio un segno visibile del prestigio connesso con le sue funzioni, e cioè quel tono di monumentalità che potesse reggere il confronto con gli altri edifici pubblici, fu dotato della consueta torre littoria il cui basamento è rivestito di marmo.

La torre littoria svetta con i suoi 37 metri d'altezza, abbellita dall'altana di marmo chiaro che contrasta con il caldo colore del mattone. Sull'altana venne posto il castello metallico della grande sirena che segnalava alla città i grandi avvenimenti, lo scoccare quotidiano del mezzodì e, durante la guerra, l'avvicinarsi degli aerei da bombardamento.

La cura riservata alla distribuzione degli spazi, all'organizzazione formale dei prospetti e alla definizione del nuovo assetto viario del tessuto urbano circostante, fu altrettanto coscienziosa nella progettazione degli interni del palazzo.

1936-39 Palazzo della Provincia  
Progettista Carlo Morandotti

L'Amministrazione Provinciale dal 1871 ha la sua sede in un edificio che sorge in piazza Italia (già piazza della Legna). Nell'agosto 1936, nell'ambito del progetto di radicale sistemazione delle sedi degli enti pubblici, venne approvata la completa trasformazione dell'edificio in uno stile tipicamente fascista.

L'edificio si raccorda da un lato alla fabbrica dell'ex monastero gesuita occupato un tempo dalla Questura, dall'altro al Palazzo del Governo, di cui riprende l'imponente portale in marmo di Ornavasso che interrompe il monocromo paramento murario di mattoni.

Vennero aggiunti due corpi di fabbrica: uno interno, che raddoppia la parte in fregio a piazza Italia, l'altro, a corpo doppio, che ha fronte sul nuovo tronco di via; in tal modo la pianta dell'edificio prese la forma di L. I prospetti esterni vennero completamente rifatti uniformandoli al materiale impiegato per il Palazzo del Governo.

### Un'opra ad carità

Un'opra d'singular filantropia  
l'suleva l'parlament ad l'Inghiltèra,  
as trata d'mandà un mo' in Etiopia  
al Negus Tafari, dag la so tera.

Jén cèrt che num Talian devam gni via,  
s'gan no c'la gran certèsa almen sa spera  
fintant g'sarà quaidün d'la dinastia  
che tant s'en fat unur ind la so guèra.

As préstan a sti ingles sens'interés;  
l'è un'opra ad carità, lur voeran fala  
tratandas pr'al servizi dal prugrés.

Ma però, s'trataris da cunquistala  
par dagh la garanzia dal pussés  
e in pruposit, cumencian da Cassala.

Madunet

**G A R A G E**  
**GIUSEPPE ROSSI**

**.. P A V I A ..**

**PIAZZA CASTELLO, 13 - TELEFONO 8-80**

**Rappresenta:**

**LE AUTOMOBILI O. M.**

**I CICLI G A N N A**

**I PNEU**

**DUNLOP e HUTCHINSON**

**I MOTORI FUORI BORDO**

**L A R O S**



# LUGLIO 2014



1942 - L'ingresso monumentale degli uffici comunali. A sinistra l'oratorio dei Santi Quirico e Giulitta e uno scorcio di Palazzo Mezzabarba.

## I NUOVI UFFICI COMUNALI

**N**el corso degli anni Trenta, l'area adiacente al settecentesco palazzo Mezzabarba subì notevoli modifiche e demolizioni. Le prime notizie della volontà di mettere mano al riordino della piazza e delle sue adiacenze risalgono al 1832.

Dopo una serie di propositi non concretizzati, nel primo decennio del Novecento con la demolizione di casa Magnani, che sorgeva proprio al centro della futura piazza, ebbero inizio i lavori di sistemazione della strada e del piano inclinato della piazza.

Per un successivo e definitivo intervento di riforma si dovettero attendere gli anni '30 allorché, stante l'affermazione del podestà Nicolato che «*in regime fascista è la casa comunale che deve dare il tono della vita della città*», si pose mano al municipio. Fu decisa la sistemazione interna dello storico palazzo Mezzabarba e, al suo fianco, la costruzione di una moderna sede degli uffici comunali mediante una radicale trasformazione del tessuto urbano e la demolizione delle casupole adiacenti.

Per eliminare le riscontrate irregolarità architettoniche delle case fronteggianti il lato occidentale della piazza, nel 1941 venne deciso l'abbattimento della settecentesca chiesa di Sant'Innocenzo (prima sede del mercato dei bozzoli, poi fabbrica di mobili) posta sul confine ovest. Intervento probabilmente ispirato alla pratica urbanistica tipicamente fascista dello sventramento al fine di isolare i monumenti e dare così maggior respiro a quel genere di piazze considerate anonime. Nell'immediato dopoguerra, in luogo della chiesa, fu costruito il palazzo I.N.A.I.L.

1	M	Prez. Sangue Gesù	182-183
2	M	s. Ottone	183-182
3	G	s. Tommaso	184-181
4	V	s. Elisabetta del Portogallo	185-180
5	S	s. Antonio M. Zaccaria	186-179
6	D	s. Maria Goretti	187-178
7	L	s. Claudio	188-177
8	M	s. Edgardo	189-176
9	M	s. Letizia	190-175
10	G	s. Ulderico	191-174
11	V	s. Benedetto	192-173
12	S	s. Fortunato	193-172
13	D	s. Enrico	194-171
14	L	s. Camillo de Lellis	195-170
15	M	s. Bonaventura	196-169
16	M	B.V. del Carmelo	197-168
17	G	s. Alessio	198-167
18	V	s. Federico	199-166
19	S	s. Arsenio	200-165
20	D	s. Elia profeta	201-164
21	L	s. Lorenzo da Brindisi	202-163
22	M	s. Maria Maddalena	203-162
23	M	s. Brigida	204-161
24	G	s. Cristina	205-160
25	V	s. Giacomo	206-159
26	S	ss. Anna e Gioacchino	207-158
27	D	s. Liliana	208-157
28	L	ss. Nazario e Celso	209-156
29	M	s. Marta	210-155
30	M	s. Pietro Crisologo	211-154
31	G	s. Ignazio di Loyola	212-153



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

## I NUOVI UFFICI COMUNALI

1934-36 Il Municipio  
Progettista Carlo Morandotti

**F**ino al 1936 gli uffici dell'Economato, della Direzione delle Imposte, dello Stato Civile, dell'Anagrafe erano collocati nelle stalle di Palazzo Mezzabarba, rese abitabili nel 1878 e più volte rivedute, senza tuttavia che nelle varie riforme prevalesse un criterio di soluzione definitiva. Solo alla fine del 1933 si affrontò il problema con una delibera podestarile che affidava all'arch. Carlo Morandotti lo studio di un progetto tecnico, finanziario ed esecutivo per una valida sistemazione degli uffici pubblici.

Il progetto prevedeva la demolizione dei vecchi edifici su via Scopoli (fine 1934) e la costruzione di un nuovo fabbricato a levante della piazza con la fronte sulla piazza stessa, fabbricato che doveva anche tenere conto dell'esiguo spazio disponibile e del settecentesco oratorio dei Santi Quirico e Giulitta.

La necessità di collegamento tra la nuova costruzione e il palazzo Mezzabarba suggerì una soluzione architettonica di contrasto tra le linee verticali dell'altissimo piano terreno e quelle orizzontali del relativamente basso piano superiore. La circostanza portò alla costruzione di un elemento di mediazione tra il nuovo volume e l'oratorio attraverso una struttura a forma di torre stretta e allungata che, nel mito di un glorioso passato, fu arricchita da quattro bassorilievi dello scultore Scapolla a celebrazione di altrettanti episodi salienti della storia pavese: l'ingresso di Augusto, la presa di Alboino, la riscossa dei pavesi contro i Visconti, la liberazione da parte di Carlo Alberto.

Ancora oggi dalla piazza si può accedere agli uffici comunali tramite una ripida scala che porta a livello del piano terreno del palazzo Mezzabarba e immette in un atrio aperto, al quale ne segue uno chiuso.

L'edificio, tipico esempio di architettura fascista, si affaccia sulla piazza con una ristrettissima fronte monumentale di limitata altezza, rivestita di marmo, che si riassume nel grande portale architravato, enfatizzato dalla scalinata.

Il prospetto su via Scopoli, che prolunga la testata monumentale, presenta un basamento in pietra, una porta mediana con fasce verticali in ceppo e un finestrato che per qualche aspetto si collega ai modelli del razionalismo. Nella parte superiore fu adornato da stemmi ghibellini pseudo antichi.

Il fabbricato è composto da due corpi principali, il più interno affiancato a palazzo Mezzabarba, il secondo, parzialmente inclinato, a seguire la giacitura di via Scopoli. All'interno un volume semicilindrico contiene lo scalone principale semielicoidale, posto in tangenza all'altro volume semicilindrico dell'abside dell'oratorio settecentesco. Le due strutture sono incastrate tra loro e presentano, nel punto di unione, una strettissima scala a chiocciola secondaria, con torrino superiore, che serve tutti i piani dell'edificio.

Ciascuno dei sopraddetti corpi è caratterizzato al centro da grandi saloni con sportelli per il pubblico, lucernai superiori in vetro mediati da una soletta piana in vetrocemento e grande profusione di rivestimenti marmorei pregiati, nonché da una dovizia di particolari costruttivi sapientemente realizzati.

I lavori terminarono nel 1936 e la struttura fu inaugurata il 3 novembre da Benito Mussolini.

### Filusufia Inglesa

Donca Ciurcil, s'at n'in disat  
da st'ariéta ad tempural?  
lè no mei che ti t'la slisat  
e andà prest feura di bal?  
prima unmo cat salt'n'adoss  
quaei ca sta da d'chi dal foss?

Donca forza, fat curag  
t'sè unmo in temp s'at voe filà,  
sgagiat, svelt a fa stu viag  
fat mèt vultr'al Canadà  
perchè inturn a la to tana  
tira un'aria poca sana.

T'sentan no che razza ad pinul  
av regalan giurnalment?  
vegnan giù da d'sura i nivul  
senza tregua d'un mument  
v'rivn'a spès c'mè la tempesta  
a cunsav pr'al dì d'la festa.

Lè la giüsta ricumpensa  
d'na pulitica sbalià,  
lè l'bel früt ad la sumenza  
che partüt avì stragià  
e l'er ura o vagabond  
d'insegnav un po' a stà al mond.

Gavì pari a fa l'depù  
e repet cun facia tosta  
che sti bot ch'i ciapà sù  
lè manovra fata apostata  
cum i fat in d'la Sumalia  
tirà in trapula l'Italia.

Da sti trapul brava gent  
metin pura in tüt i büs,  
fè pür ved da vés cuntent  
quand v'truvì cun rut al müs  
disì pür d'avej dat via:  
lè quistion d'filusufia.

Madunet

C. P. E. PAVIA N. 1528  TELEFONO 2116

MAGAZZINO DI FILATI - MAGLIERIE - MERCERIE  
DITTA LUIGI MORO  
**DI LUIGI MOLINARI**  
PAVIA  
CORSO VITTORIO EMANUELE, 35  
(ANGOLO TRE RE)

**DITTA MANIDI**  
.. PAVIA ..  
CORSO GARIBALDI, 9 - PIAZZETTA S. MICHELE  
TELEFONO 20-08

TAPEZZERIE di CARTA e STOFFA  
ADDOBBI COMPLETI D'OGNI GENERE  
TAPPETI - PASSATOIE - BANDIERE  
POLTRONE - SEDIE  
TAVOLINI ecc.

**VENDITA - NOLEGGIO**  
AUTORIZZATO DAL R. MINISTERO PER LA CONFEZIONE DI BANDIERE, LABARI E  
GAGLIARDETTI PORTANTI L'EMBLEMA DELLO STATO E FASCIO LITTORIO.



# AGOSTO 2014



LA CASA DEL BALILLA

1939 - L'imponente portale della Casa del Balilla e il corpo semicilindrico con gli atleti in azione.

## ARCHITETTURA IN VETRINA

**N**egli anni '30 si affermò il movimento razionalista che, ideale a esprimere alcuni messaggi del regime fascista, ebbe rapida diffusione. Ispirata alla stessa fredda magniloquenza che caratterizzava la politica di quegli anni, la nuova architettura adottò archi giganti dimensionati sulla statura del "superuomo", l'uso ossessivo del fascio littorio con funzione decorativa, ma anche ammonitrice, una profusione di marmi accostati a monotone stesure di mattoni o simili. Nelle nuove costruzioni fu curata meticolosamente anche l'architettura degli interni: il progettista, attento alle valenze monumentali, realizzava ampi ingressi spogli e scaloni marmorei e, coerentemente con i principi del funzionalismo imperante, arredava i vari locali con mobili dai volumi essenziali, caratterizzati per lo più dalla presenza di curvature.

Lo smantellamento alla fine degli anni Venti del vecchio Poligono di Tiro nella zona orientale dei bastioni (Baluardo della Darsena) rese disponibile una vasta area destinata a ospitare alcune fondamentali istituzioni della cultura fascista.

Nel giro di poco tempo sorsero lungo il tracciato delle mura demolite, la Caserma della Milizia, la Casa del Balilla, il comando della Gioventù Italiana del Littorio e l'Istituto Tecnico Bordini.

La costruzione di questi edifici pubblici di grande imponenza qualificarono una zona fino a quel momento non edificata, valutandone l'importanza come immagine per la città, poiché il transito del traffico dalla strada statale per Cremona alla statale dei Giovi passava tangente a quest'area, che diventò una sorta di vetrina dell'urbanistica fascista.

1 V	s. Alfonso M. de' Liguori	213-152
2 S	s. Eusebio di Vercelli	214-151
3 D	s. Lidia	215-150
4 L	s. Giovanni M. Vianney	216-149
5 M	Dedic. s. Maria Maggiore	217-148
6 M	Trasfigurazione	218-147
7 G	s. Sisto II e c.	219-146
8 V	s. Domenico	220-145
9 S	s. Fermo	221-144
10 D	s. Lorenzo	222-143
11 L	s. Chiara	223-142
12 M	s. Ercolano	224-141
13 M	ss. Ponziano e Ippolito	225-140
14 G	s. Alfredo	226-139
15 V	Ferragosto Assunz. M.V.	227-138
16 S	s. Stefano di U. s. Rocco	228-137
17 D	s. Giacinto	229-136
18 L	s. Elena	230-135
19 M	s. Giovanni Eudes	231-134
20 M	s. Bernardo	232-133
21 G	s. Pio X	233-132
22 V	B.V. Maria Regina	234-131
23 S	s. Rosa da Lima	235-130
24 D	s. Bartolomeo	236-129
25 L	s. Luigi di Francia	237-128
26 M	s. Alessandro	238-127
27 M	s. Monica	239-126
28 G	s. Agostino	240-125
29 V	Martirio s. Giovanni B.	241-124
30 S	s. Gaudenzio	242-123
31 D	s. Aristide	243-122



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ SANITARI ◀

## ARCHITETTURA IN VETRINA

1934-35 Caserma della milizia  
(ora sede Polizia Locale)

Progettisti Giacomo Gara, Gian Mario Carena,  
Ugo Cecchi e Aiace Astori

Il primo edificio realizzato dopo la demolizione del poligono di tiro fu una caserma. Nel dicembre 1933 il podestà affidò all'Ufficio Tecnico lo studio del progetto per la costruzione di una caserma che potesse accogliere la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, fino a quel momento ospitata nei locali del palazzo del Governo.

La facciata principale è su viale della Resistenza (già viale Belgio). Lo stabile fu sede degli uffici del comando della Settima Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, del comando della Milizia forestale, del comando della Milizia contraerea e poteva dare alloggio a seicento uomini in caso di mobilitazione.

Il complesso della caserma si compone di un corpo d'ingresso a parallelepipedo, in parte a tre e in parte a due piani, completato da un corpo semicircolare posto a sud che ricorda la prua di una nave. A connessione delle due strutture sorge una torre, a forma di "fascio", alta circa 23 metri con oblò e, nella parte superiore, con una finestra a nastro.

L'inaugurazione avvenne il 16 giugno 1935.

1934-36 Casa dell'Opera Nazionale Balilla  
(ora sede della Fondazione Le Vele)

Progettista Carlo Alberto Sacchi

La Casa del Balilla si discosta dalla purezza formale perseguita dal razionalismo e si avvicina piuttosto ai modi del monumentalismo ufficiale. Era stata data notizia della costruzione già nel 1933, ma ci vollero altri tre anni per ultimarla. Il complesso si trova nell'angolo sud-est del perimetro della città antica sulla giacitura dei cinquecenteschi bastioni spagnoli. Quel che caratterizza l'edificio, formato da due corpi perpendicolari al Ticino e da uno trasversale di collegamento, è l'imponente portale d'accesso a volta. L'arco gigantesco, a misura di "superuomo" (in origine affiancato all'immane fascio littorio), che occupa l'intera altezza dell'edificio, si collega alla retorica del regime, così come l'attenzione ai rivestimenti e all'apparato decorativo.

Sul fianco sinistro, precisamente a est in corrispondenza con la curva della strada di circoscrizione, vi è un corpo semicilindrico sulla cui muratura è stato inserito un altorilievo in litoceramica d'imponenti dimensioni che riproduce una teoria di atleti in azione: volumi geometrici che traggono animazione dall'accostamento di materiali diversi e dal risalto delle ampie finestre.

Il corpo di fabbrica a ovest è costituito dalla palestra e dai relativi locali di servizio, il cui spazio è ritmato da grandi portali con ballatoio, ampie vetrate e grandi oculi rivolti verso il Ticino.

La palestra, una delle più grandi del genere, misura 40 x 14 metri, e subito colpisce per le proporzioni e l'armonia delle strutture portanti semplici e funzionali.

Le tradizioni architettoniche lombarde, e pavesi in particolare, in questo edificio sono riassunte nel paramento murario in mattone a vista e nella decorazione in cotto, che costituisce il maggior motivo ornamentale delle facciate.

Nel progetto era prevista anche una piscina mai realizzata: «Una piscina di metri 33,33 per 10, sulla quale si alzerà ardita e slanciata una perfetta ricostruzione in ferro della torretta di comando di una nostra nave da guerra, geniale indovinazione per approntare un trampolino per i tuffi e nello stesso tempo per dare un motivo alle parate dei marinaretti che potranno salire a disporsi per le sartie nella coreografia sperimentale delle manovre di vela. Alto s'alzerà verso il cielo il pennone portabandiera».

La struttura venne solennemente inaugurata il 14 maggio 1936.

1938-40 Comando della Gioventù Italiana del Littorio  
(ora Collegio Universitario Cardano)

Progettista Eliseo Mocchi

Nel febbraio del 1938 venne approvato il progetto per la costruzione della nuova sede del comando della GIL e della caserma dei giovani fascisti. Scartata la possibilità di edificare queste due strutture in prossimità del ponte dell'Impero, fu scelta l'area posta tra la Casa del Balilla e la caserma della Milizia. Il progettista studiò una soluzione architettonica che non si discostasse da quella che aveva già caratterizzato la vicina Casa del Balilla, pur non proponendone una monotona ripetizione.

Il complesso consta di due edifici posti perpendicolarmente tra loro, con fronte rispettivamente sul viale che a quel tempo era denominato XVIII Novembre (già viale Belgio, ora viale della Resistenza).

Il corpo lungo la strada, destinato al comando della GIL, è a due piani con seminterrato; la facciata è in mattone a vista e presenta un monumentale ingresso, eccentrico, sormontato da un rivestimento in pietra. Un secondo ingresso, ugualmente imponente, è stato posto sulla porzione emergente del corpo perpendicolare; quest'ala, organizzata per la caserma dei giovani fascisti, ha la facciata in pietra grigia.

A questo elenco di fabbricati dobbiamo aggiungere la sede dell'Istituto Tecnico Bordoni, trattato nel mese di marzo e l'idroscalo, costruito sul Ticino prima che fosse demolito il poligono di tiro. La struttura, che attualmente versa in uno stato di completo abbandono, è stata da noi ampiamente illustrata sul calendario dell'anno 2009 nel mese di gennaio.

### Ai cari Frances

Dis l'Alfieri, al Filicaia  
al Guerrazzi e di altr'autur  
che in d'la razza di canaia  
i Frances jen i prim lur,  
s'gan dabsogn, jen pù blagheur:  
L'Italy, cest ma bonne soeur!  
Ghè la turta da sparti:  
Italien maccarony!  
Cent'an fa disivn a tort:  
L'Italy, terra di mort,  
ma dal quind's ai lavativ  
gum fat ved d'vess unmo viv.  
I ghen gnüd in Lombardia  
dal 859  
però prima d'andà via  
j'um pagà, ghè tant ad proev,  
n'han jütà a scaccià di boia  
ma gum dat Nizza e Savoia;  
j'um jütà in st'ultim fragent  
ma dal so, lur n'han dat gnent  
anzi, adess par cumpensan  
cun i ingles an menan gram.

Gennaio 1936 - XIV

Madunet



1950 - La torre dell'Impero caratterizza l'ingresso sul nuovo viale.

## IL VIALE DELL'IMPERO

La costruzione di un nuovo ponte sul Ticino aveva lo scopo di decongestionare il traffico passante sull'asse tradizionale orientato sul ponte Vecchio, unico ponte stradale di Pavia, con una variante che avrebbe cambiato il volto della città. Un rettilineo degradante verso il fiume della larghezza di 12 metri con due strade laterali della larghezza di 7 metri, isolate da quella principale da due grandi oasi di verde: questo l'ambito progetto che poi si concretizzò con la realizzazione di viale dell'Impero, oggi viale della Libertà.

La soluzione più economica indicata dall'Ente Autonomo della Strada, per limitare le opere a corredo del terzo ponte di Pavia, fu la costruzione di brevi tronchi stradali per raccordare il tratto esistente da Porta Cavour-Piazza Castello-Viadotto Policlinico.

A nord dell'attuale piazzale Minerva i lavori per creare un varco tra i baluardi e i bastioni della fortificazione spagnola costruita nel XVI secolo vennero realizzati poco prima e poco dopo la Grande Guerra. Con questi lavori furono creati viale Damiano Chiesa e viale Cesare Battisti.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, da porta Cavour al ponte Vecchio fu costruita la strada denominata viale Vittorio Veneto.

Il raccordo viabilistico tra la parte nord ovest e sud ovest della città venne completato nel 1931/32 con la costruzione del sovrappasso ferroviario dai caratteristici arconi in cemento armato che facilitò l'accesso al Policlinico. L'attuale grande rotonda del Policlinico ha sostituito il manufatto demolito tempo fa.

CAFFE' - BIRRERIA  
**GERARDO**  
 PAVIA  
 Corso Cavour, 46 - Telefono 25-73

---

VINI SCELTI  
 LIQUORI DI MARCA  
 BIRRA SPILLATA MANTENUTA IN FRIGORIFERO

RADIOGRAMMOFONO  
 BILIARDO

Proprietario: CARLO VANZAGO

1 L	s. Egidio	244-121
2 M	s. Elpidio	245-120
3 M	s. Gregorio Magno	246-119
4 G	s. Rosalia	247-118
5 V	s. Vittorino	248-117
6 S	s. Umberto	249-116
7 D	s. Regina	250-115
8 L	Natività B.V. Maria	251-114
9 M	s. Pietro Claver	252-113
10 M	s. Pulcheria	253-112
11 G	s. Giacinto	254-111
12 V	ss. Nome di Maria	255-110
13 S	s. Giovanni Crisostomo	256-109
14 D	Esaltazione s. Croce	257-108
15 L	B.V. Maria Addolorata	258-107
16 M	ss. Cornelio e Cipriano	259-106
17 M	s. Roberto Bellarmino	260-105
18 G	s. Lamberto	261-104
19 V	s. Gennaro	262-103
20 S	s. Candida	263-102
21 D	s. Matteo	264-101
22 L	s. Maurizio	265-100
23 M	s. Pio da Pietralcina	266-99
24 M	s. Pacifico	267-98
25 G	s. Aurelia	268-97
26 V	ss. Cosma e Damiano	269-96
27 S	s. Vincenzo de' Paoli	270-95
28 D	s. Venceslao	271-94
29 L	ss. Michele, Gabriele, Raffaele	272-93
30 M	s. Gerolamo	273-92



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
 Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
 Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
 Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ SANITARI ◀

## IL VIALE DELL'IMPERO

### 1934-36 Il ponte dell'Impero Progetto dell'Azienda Autonoma Strade Statali

**L**Il Ponte dell'Impero fu solennemente inaugurato da Mussolini il 3 novembre 1936 nel XV della Marcia su Roma. L'opera si era resa necessaria non solo per rendere più fluido il traffico locale, ma anche per agevolare i trasporti e gli scambi commerciali tra il porto di Genova e la metropoli milanese.

I lavori di costruzione del ponte in cemento armato, lungo 250 metri con 5 arcate paraboliche e con parapetti in granito, iniziarono nel 1934 e richiesero 600 tonnellate di ferro per il cemento armato e 1800 metri cubi di granito per il rivestimento: questi sono alcuni dati della "grandiosa" opera del regime. Ai lati dei rispettivi ingressi del ponte erano ben visibili grandi fasci littori, che furono asportati dopo la Liberazione. Sempre sulle spalle di granito degli accessi erano stati collocati dei blocchi di pietra nei quali, su disegno di Romeo Borgognone, furono scolpiti gli stemmi delle province direttamente interessate alla costruzione del ponte.

### 1936-38 Casa dello studente (ora Collegio Universitario Valla) Progettisti Giovanni Togni e Gian Mario Carena

**N**ella seconda metà degli anni Trenta il problema della Casa dello Studente, situata in piazza Italia, fu di nuovo affrontato a causa dell'inadeguatezza alla funzione per la quale era stata costruita. Dovendo contenere anche gli impianti sportivi, la nuova sede necessitava di un'area di superficie non indifferente quale non si poteva trovare nel vecchio centro, se non affrontando enormi spese per espropri e demolizioni.

La costruzione del nuovo Ponte sul Ticino, oltre a orientare lo sviluppo della città, creò una zona libera edificabile di ampiezza considerevole. Proprio qui fu scelta l'area per la nuova Casa dello Studente ottenendo «*quello che è aspirazione di ogni goliardo, cioè l'immediato accesso al fiume con un'organizzazione propria per il canottaggio*».

La Casa dello Studente, unico edificio pubblico del Ventennio realizzato in prossimità del ponte dell'Impero, è una palazzina a tre e a due piani con finestre quadrate. Il prospetto principale asimmetrico è composto dal corpo dell'ingresso con facciata rivestita di marmo e da un corpo a due piani in mattoni a vista con terrazzo e grande pergola a coronamento. Un volume più basso con tetto a terrazzo, che si affaccia sul Lungo Ticino, caratterizzato da una teoria di nastri vetrati verticali, costituisce la palestra. La sua limitata imponenza deriva dal fatto che il progetto si era dovuto attenere alle norme già stabilite per gli edifici fronteggianti il fiume, cioè un'altezza costante di 15 metri, preferibilmente con una copertura a terrazzo.

Accanto alla Casa dello Studente sarebbe dovuta sorgere la via, mai realizzata, che avrebbe collegato il Ponte dell'Impero a piazza del Duomo secondo il piano regolatore Morandotti. Lungo la via sarebbero dovuti sorgere caseggiati con portici e negozi. Nella testata di questi portici, sull'ampio piazzale del ponte, vi sarebbe stato l'ingresso alla Casa dello Studente. Dall'atrio dell'attuale fabbricato, una scala scende al seminterrato per accedere ai campi di gioco.

Di questo fabbricato, costruito solo in parte secondo il progetto originario, riportiamo una parziale descrizione dell'epoca: «*Scendendo al piano seminterrato usciamo a esaminare i campi sportivi: una visione panoramica dall'alto si può avere dal viale Lungo Ticino: vediamo così due campi di "pallacorda" ed uno di pallacanestro; piste per il getto del peso e pedane per il salto. I campi sono fronteggiati da una ampia tribuna che sfrutta in parte la*

*naturale scarpata del terreno ed in parte dà luogo ai ricoveri per le imbarcazioni. Un capace passaggio sotterraneo costruito attraverso la strada adduce all'imbarcadere. Dall'atrio d'ingresso si può accedere direttamente alla palestra di 25 x 12 m e servizi annessi. Mediante lo scalone d'onore si raggiunge il primo piano dove troviamo lo studio del segretario del Gruppo Universitario Fascista».*

### 1937-38 Nuovo Collegio Universitario "Principe di Piemonte" (ora Collegio Valla) Progettista Gian Mario Carena

**L'**edificio è costituito da un prisma regolare con ingresso centrale, formato da un portico tripartito rivestito di ceppo e con prospetto segnato da una fascia intermedia in mattoni a vista con bucaure regolari. Il progetto iniziale prevedeva il raddoppio della Casa dello Studente con le stesse linee architettoniche, ipotesi che fu poi scartata.

Dopo la costruzione del secondo fabbricato sul Lungo Ticino, la Casa dello Studente diventerà un vero e proprio collegio universitario, intitolato al Principe di Piemonte.

Al piano rialzato si trovavano uffici, direzione, biblioteca e aule; ai piani superiori la successione di camere, con servizi in comune, distribuita da un corridoio centrale affiancato al muro portante di spina.



### 1940-45 Palazzo "Torre Impero" Progettista Alberto Cozzi

**L'**edificio, il cui progetto si attiene alle indicazioni plani-volumetriche del piano per il viale dell'Impero redatto da Morandotti con l'Ufficio Tecnico Comunale nel 1939-40, è composto da due volumi: il primo, la torre a nove piani, segna l'ingresso al viale della Libertà e il restringersi della sezione viaria dal piazzale del ponte al viale stesso; il secondo, a sei piani, segna la quota di riferimento a cui si sono dovuti attenere tutti gli altri edifici costruiti successivamente lungo il viale. Secondo il progettista sarebbe dovuta sorgere un'identica torre sul fronte opposto del viale, tale da creare un effetto simmetrico.

Il complesso è realizzato quasi esclusivamente in mattoni a vista con un alto basamento rivestito di ceppo; la torre presenta una sorta di grande pergola a coronamento e una porzione rivestita in pietra chiara in rilievo, con angolo arrotondato e balconi curvi a segnare l'angolo verso il viale. Il prospetto principale del corpo minore, che presenta la superficie centrale rivestita di pietra chiara, è composto simmetricamente rispetto all'asse centrale, a eccezione dei balconi continui lungo l'angolo che segnano la conclusione dell'edificio.



# OTTOBRE 2014



1937 - Le forme classiche dei palazzi dell'Economia e dell'Agricoltura in piazza XXVIII Ottobre.

## IL CENTRO ECONOMICO E FINANZIARIO

**S**uperati ormai, dopo l'interruzione della prima guerra mondiale, le peculiarità del liberty, in campo architettonico l'eclettismo si rivolse prevalentemente ai solidi modelli dell'architettura classica, filtrati anche dall'esperienza rinascimentale: nella progettazione ci si avvaleva di una serie di elementi quali archi e lesene, timpani e bugnati. Erano, per lo più, edifici destinati a usi pubblici, ai quali era richiesto di comunicare un messaggio di dignità e prestigio.

Una di queste aree sorse proprio nel cuore di Pavia, zona che nel 1929 fu riorganizzata come piazza XXVIII Ottobre (ora piazza delle Poste), come centro economico e finanziario di Pavia, vicino alla sede centrale dell'Università, a poca distanza dal centro amministrativo (palazzo Mezzabarba) e dal centro della città (Demetrio).

È la Banca Popolare che per prima, nel 1881, progetta in questa zona un nuovo palazzo ultimato nel 1919. Nel 1925 viene portato a termine il Palazzo Postelegrafonico, sede unica e centrale dei servizi di posta, esigenza ancora una volta nata nel primo quindicennio del XX secolo, ma la cui soluzione era stata bloccata dallo scoppio della Grande Guerra.

È alla fine del Ventennio, e poi nei primi anni Trenta, che questo centro direzionale assai limitato in ampiezza, ma nel cuore del centro amministrativo cittadino, si delinea completamente sotto il profilo architettonico, a seguito della costruzione sul lato meridionale dei palazzi della Camera di Commercio e dell'Unione Agricola. Tra gli anni 1932 e 1934 l'area fu perfezionata con la sistemazione della piazza retrostante, dedicata a Leonardo da Vinci.

1	M	s. Teresa del B. Gesù	274-91
2	G	ss. Angeli Custodi	275-90
3	V	s. Gerardo	276-89
4	S	s. Francesco d'Assisi	277-88
5	D	s. Placido	278-87
6	L	s. Bruno	279-86
7	M	B.V.M. del Rosario	280-85
8	M	s. Benedetta	281-84
9	G	ss. Dionigi e c.	282-83
10	V	s. Daniele	283-82
11	S	s. Emanuela	284-81
12	D	s. Serafino	285-80
13	L	s. Edoardo	286-79
14	M	s. Callisto I	287-78
15	M	s. Teresa d'Avila	288-77
16	G	s. Edvige	289-76
17	V	s. Ignazio di Antiochia	290-75
18	S	s. Luca	291-74
19	D	ss. Giovanni e Isacco e c.	292-73
20	L	s. Adelina	293-72
21	M	s. Orsola	294-71
22	M	s. Donato	295-70
23	G	s. Giovanni da Capestrano	296-69
24	V	s. Antonio Maria Claret	297-68
25	S	s. Daria	298-67
26	D	s. Evaristo	299-66
27	L	s. Delia	300-65
28	M	ss. Simone e Giuda	301-64
29	M	s. Ermelinda	302-63
30	G	s. Germano	303-62
31	V	s. Lucilla	304-61



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

▶ ARREDOBAGNO ◀

▶ RISCALDAMENTO ◀

▶ CONDIZIONAMENTO ◀

▶ S A N I T A R I ◀

## IL CENTRO ECONOMICO E FINANZIARIO

### 1920-25 Palazzo delle Poste Progettista Ottorino Modesti

L'idea di costruire un edificio idoneo per il servizio postale è del 1907, quando il Comune cominciò a valutare varie aree su cui poter edificare il nuovo palazzo. Sino allora gli uffici erano stati ospitati nel Palazzo Arnaboldi e lo sarebbero stati, nonostante tutto, sino al 1925.

Nel 1913 fu raggiunto un accordo in base al quale il Comune, per conto dello Stato, s'impegnava a costruire la nuova sede. Il progetto prevedeva un edificio a tre piani, in stile prevalentemente medioevale-lombardo, ma che, ai piani superiori, tendeva al Rinascimento per l'impiego di decori di gusto classicheggiante.

Nel 1916 fu identificata come idonea una zona compresa fra la piazza dell'Ospedale (ora piazza Leonardo da Vinci) e via Mentana. Poi la Grande Guerra congelò tutto.

A conclusione del conflitto, nel 1919 il progetto fu riveduto a cura dell'ing. Ottorino Modesti, il quale non si discostò molto dal primo, essendo anch'esso improntato allo stile classicheggiante, neocinquecentesco. Finestre centinate o sormontate da timpani o inserite in loggette, fasce marcapiano a greche e dentelli, mensole sotto il cornicione sono gli ingredienti del gusto che caratterizza questo palazzo, come tanti altri edifici dell'epoca.

Di derivazione classica, ma attualizzata nei contenuti, anche la decorazione degli interni, affidata per la parte pittorica ad Antonio Oberto che, nel salone a piano terra, dipinse come una divinità classica la personificazione dell'Italia, ammantata di bianco, rosso e verde, con la tradizionale corona turrata.

La costruzione del palazzo comportò la demolizione di alcune case – tra cui la famosa trattoria della Dogana – e, dopo molte perplessità da parte della Sovrintendenza, anche l'abbattimento della chiesa di Sant'Eusebio (chiusa al culto da un secolo e adibita a laboratorio di falegnameria), lasciando fortunatamente intatta la cripta.

### 1925-26 Palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia (ora Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) Progettisti Antonio Vandone e Ernesto Aleati

La prima iniziativa d'intervento urbanistico sulla via Mentana è del Consiglio dell'Economia, che acquistò dalla Banca Popolare alcuni stabili all'angolo con via Bordoni, così da ottenere un'area per edificare la nuova sede del proprio Istituto, sino allora ospitato sotto il porticato di piazza del Duomo.

La costruzione del nuovo palazzo seguiva il proseguimento dell'opera di sistemazione della zona iniziata con l'erezione della nuova sede delle Poste, contribuendo alla creazione di una *City* tutta pavese.

L'edificio di tre piani si presenta in forme classiche: si compone di un corpo rettangolare, la cui fronte è su via Mentana, con la parte centrale in leggera sporgenza. L'ingresso è inquadrato da due colonne; le finestre a bifora sono centinate al secondo piano e architravate al terzo, dove possiamo osservare una balaustrata continua a pilastri.

Tra l'architettura e l'apparato decorativo degli spazi interni nasce una stretta connessione, a cominciare dal grandioso scalone marmoreo sulle cui pareti Antonio Villa dipinse le due allegorie con l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio.

#### La Gramegna

Cunsiderand i forz ad l'Inghiltèra  
c'las vanta d'ves la prima di Nazion,  
chiunque disaris che a fagh la guèra  
lè un os un pò trop dur, e cun rason.

Lè, s'treuva d'partüt, par mar, par téra;  
lè andata a dastanà tüt i canton  
armandas cume a Malta e Gibiltera  
disend c'lè par matèrna prutesion.

La s'inradisa intant c'mè la gramegna,  
la sfrüta in di prudut a la pù béla  
e i so cinch past al di le s'j a mantegna.

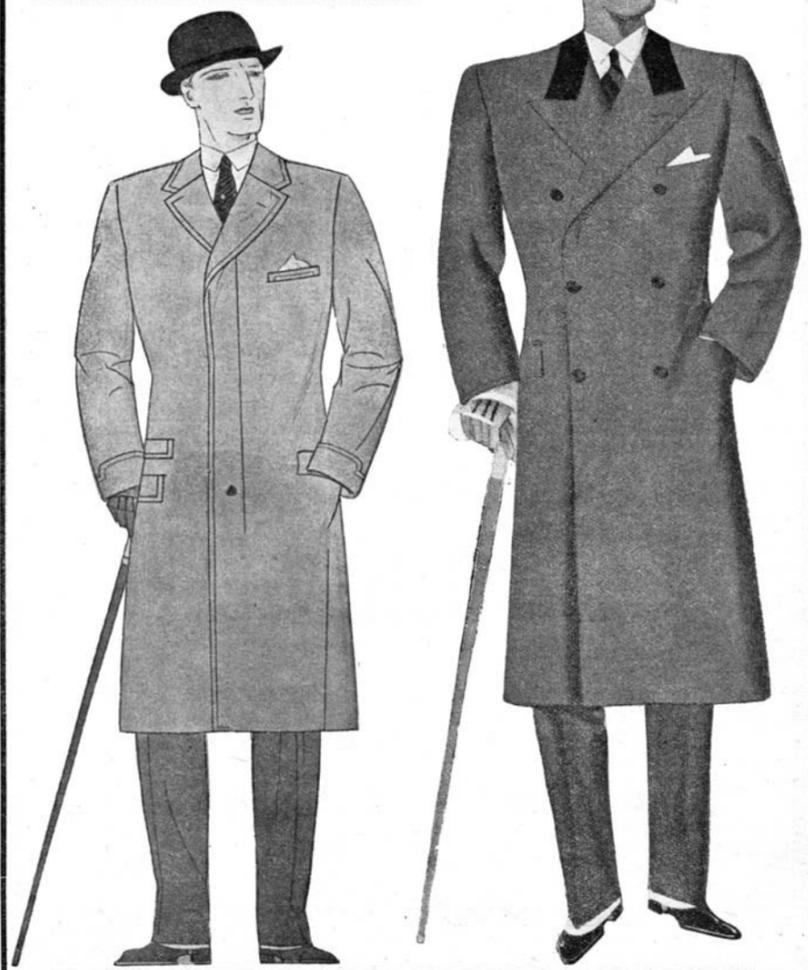
Ma l'Italia lè un Stat feura ad tütela  
e s'al la voer capì, madar madregna,  
l'è già in opra par vongiah la gamela.

Madunet

### DITTA VECCHIO - PAVIA

Corso Cavour, 14 - Telef. 537

LE MIGLIORI  
CONFEZIONI



### 1928-29 Palazzo dell'Agricoltura (ora Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) Progettista Ernesto Aleati

Quando venne decisa la costruzione del palazzo cosiddetto dell'Agricoltura per ospitare la sede della Federazione Provinciale del Sindacato Fascista degli Agricoltori, la zona era stata già interessata dall'edificazione del palazzo delle Poste e del palazzo del Consiglio dell'Economia, la cui disposizione aveva dato origine a un'area abbastanza ampia, subito intitolata piazza XXVIII Ottobre (ora piazza della Posta).

Il palazzo, che ingloba il moncone di una torre medioevale (torre dei Catassi) si presenta come un corpo rettangolare a tre piani, esteso in fregio alla nuova piazza.

La soluzione decorativa, di gusto neomanierista, si affianca a quelle adottate per il palazzo delle Poste e per quello del Commercio e ribadisce in maniera inequivocabile la volontà di qualificare l'area.

Il nuovo fabbricato si contraddistingue per la funzione urbana che assolve aprendo al piano terra una "loggia dei mercanti", cioè un porticato con nove arcate trattate a bugnato, in servitù del pubblico passaggio. Il blocco occidentale sporgente è arricchito al secondo piano da una balconata con sfere lapidee utilizzate in funzione decorativa, ornati a cornucopie e a rosette in rilievo e con uno stemma che riporta l'anno 1929.



1935 - L'ingresso al Policlinico San Matteo.

## EDILIZIA SANITARIA

La progettazione dell'edilizia sanitaria tra gli anni Venti e gli anni Quaranta è stata molto articolata. In questo contesto non sono da ricordare solo i veri e propri ospedali, ma anche tutte quelle strutture che concorsero alla tutela della salute e al benessere del cittadino.

In quegli anni la tubercolosi era una delle più frequenti cause di morte e, senza l'ausilio di cure farmacologiche specifiche, gli unici interventi possibili si riducevano all'isolamento del malato, alla sua adeguata nutrizione e al sapiente uso di risorse naturali come il sole e l'aria montana. In stretta relazione

con gli indirizzi forniti dal Ministero della Sanità, per i pavesi furono realizzati molti sanatori per la cura della tubercolosi, non solo sul territorio della provincia, ma anche in zone montane e marine considerate salubri come Cavalese (1933) e Bussana di Sanremo (1934).

Fortemente correlata alla funzione dei sanatori fu quella dei dispensari antitubercolari costruiti in provincia, nella seconda metà degli anni Trenta, come quello di Pavia in viale Gorizia.

Gli stessi accorgimenti vennero pensati nel 1939 per la sede definitiva dell'Istituto Carlo Forlanini di Pavia a ridosso del Policlinico. Anche in questo caso la sistemazione permise di godere di ampi spazi verdi piantumati, assicurando il necessario isolamento.

Motivazioni igienico-sanitarie, unite alle nuove esigenze della ricerca scientifica, diedero motivo, nei primi anni del '900, di pensare alla costruzione di un nuovo ospedale San Matteo, una struttura che potesse assolvere entrambe le funzioni, con vaste cliniche strutturate per il ricovero secondo moderni criteri e dotate di ambienti appositamente attrezzati per la ricerca.

**Albergo Ristorante**  
**Pesce d'Oro**  
 di Mozzaglia Ernesto  
 Corso Cavour, 15 - Pavia

Primo ordine  
 Tutti i comforts moderni  
 Rinomato Ristorante - Salone per banchetti - Recentemente rimodernato  
 Speciale riduzione per i Signori Viaggiatori

Garage  
 Telefono 755

1 S	Tutti i Santi	305-60
2 D	Commem. defunti	306-59
3 L	s. Martino di Porres	307-58
4 M	s. Carlo Borromeo	308-57
5 M	s. Zaccaria	309-56
6 G	s. Leonardo ☺	310-55
7 V	s. Ernesto	311-54
8 S	s. Goffredo	312-53
9 D	Dedic. Basilica Laterano	313-52
10 L	s. Leone Magno	314-51
11 M	s. Martino di Tours	315-50
12 M	s. Giosafat	316-49
13 G	s. Diego	317-48
14 V	s. Alberico ☾	318-47
15 S	s. Alberto Magno	319-46
16 D	s. Margherita di Scozia	320-45
17 L	s. Elisabetta di Ungheria	321-44
18 M	Dedic. Basilica Vaticana	322-43
19 M	s. Fausto	323-42
20 G	s. Edmondo	324-41
21 V	Presentazione M.V.	325-40
22 S	s. Cecilia ☺	326-39
23 D	s. Clemente I s. Colombano	327-38
24 L	s. Flora	328-37
25 M	s. Caterina d'Alessandria	329-36
26 M	s. Delfina	330-35
27 G	s. Virgilio	331-34
28 V	s. Giacomo della M.	332-33
29 S	s. Saturnino ☾	333-32
30 D	I. di Avvento s. Andrea	334-31



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

## EDILIZIA SANITARIA

1927-32 Policlinico

*Progettisti Giuseppe Mariani e Leonardo Sala*

**N**ei primi anni del Novecento, Camillo Golgi aprì un dibattito sulla questione della costruzione ex novo di un Policlinico per la città e degli annessi Istituti universitari. Per la loro sede si fecero varie ipotesi: la piazza d'Armi (area tra il Naviglio Pavese e il Navigliaccio, a nord dello scalo-mercato ferroviario), l'ortaglia Borromeo, tra corso Garibaldi e il Lungo Ticino, e il cosiddetto "Campone" di San Giuseppe (poi diventato Città Giardino). Una dopo l'altra le località proposte furono scartate per motivi diversi. Si fece strada invece una nuova area, quella delle cascine Caima e Deserto, a nord ovest di Pavia, al di là del Navigliaccio. Periferica e immersa in un'area rurale della città, la zona fu ritenuta idonea perché elevata di quota rispetto al centro città e quindi più salubre.

Tramite un concorso nazionale, nel 1913 il progetto del nuovo ospedale fu assegnato agli ingegneri Gardella e Martini. La costruzione del Policlinico iniziò nel 1914, ma i lavori più volte furono sospesi, non solo per il fraporsi del primo conflitto mondiale, ma soprattutto per motivi finanziari.

Dopo un lungo periodo di "fermo lavori", nel 1927 il progetto primitivo fu rivisitato dagli ingegneri Giuseppe Mariani e Leonardo Sala del Genio Civile per contenere in uno spazio minore gli Istituti e le Cliniche. In pochi anni furono ultimati 11 padiglioni. Le costruzioni furono realizzate in muratura di mattoni e solai in cemento armato, a eccezione del padiglione della centrale termica e della lavanderia, le cui strutture portanti furono realizzate in cemento armato. Il Policlinico venne inaugurato il 31 ottobre 1932.

L'architettura esterna dei padiglioni è molto sobria e ottenuta più con l'effetto delle masse, che con lo studio e la ricercatezza delle linee. Alla rigorosa sobrietà delle singole cliniche corrisponde la composta eleganza della palazzina d'ingresso. L'edificio si articola su due piani coronati da un falso attico e un gioco di sporgenze stabilisce la gerarchia delle varie parti, valorizzando l'avancorpo centrale che corrisponde al vasto atrio passante. Il paramento murario esterno è quello tipico di molti edifici pavesi: una muratura in parte liscia e in parte a finto bugnato e un finestrato vivacizzato al centro e agli angoli da colonnine lisce.

1933-35 Istituti Universitari

*Progettista Giuseppe Mariani*

**L**a cittadella ospedaliera, isolata da cinta muraria e autonoma per i servizi infrastrutturali, ben servita da viali esterni alberati e da una rete di ampie gallerie sotterranee di collegamento, illuminate da lucernai in vetro-cemento, venne completata negli anni 1933-39 non solo con la costruzione di nuove Cliniche, ma con il primo nucleo di Istituti Universitari (Igiene, Chimica e Fisica).

Il 5 ottobre 1933 fu consegnata ai costruttori l'area ove dovevano sorgere i nuovi edifici universitari; essa era posta a nord ovest, fuori dalla cinta del Policlinico. I nuovi padiglioni avrebbero ospitato l'Istituto di Chimica Generale e l'Istituto di Fisica e Mineralogia. Più a est, a fianco degli Istituti di Anatomia Umana e Anatomia Patologica (eretti tra il 1930 e il 1933) sarebbero stati edificati gli stabilimenti destinati a Fisiologia e a Igiene.

I lavori iniziarono nel 1933 e proseguirono alacremente nonostante il rigido inverno.

Ancora oggi i quattro imponenti fabbricati possiedono linee architettoniche sobrie, di schietto razionalismo. «In tutti gli edifici c'è aria evidente di modernità, buon gusto, finitura precisa e signorile, che serve a completare dignitosamente in tutti i particolari, le linee di queste nobili costruzioni» così si esprimeva la stampa coeva.

1939-43 Istituto Carlo Forlanini

*Progettista Adelmo Bellani*

**I**l primo Istituto Forlanini fu aperto nel 1924 in uno stabile della Congregazione di Carità di Pavia che, prima di essere ricovero di mendicanti, era stato Convento delle Convertite, col nome di Ricovero di Santa Margherita. Per accogliere il tubercoloso, l'edificio subì una totale ristrutturazione e l'aggiunta di un nuovo corpo che oggi si affaccia su piazza Borromeo. Il primo progetto fu affidato all'ing. Luigi Ferrazzi nel luglio 1922. Si trattava di un fabbricato a due piani che poteva ospitare 85 degen- ti, con fronte sulla piazza e un risvolto su via Perelli.

Con il passare degli anni si avvertirono tutti i limiti della struttura: una disponibilità del tutto insufficiente rispetto alle richieste e un'ubicazione in pieno centro cittadino. All'inizio del 1939 fu così decisa una nuova e più idonea sede per il nosocomio, che era stato uno dei primi istituti italiani a occuparsi specificatamente della cura della tubercolosi. La nuova sede fu individuata al di fuori del centro storico, in un'area isolata su di un terreno di proprietà del San Matteo, dietro al Policlinico.

Il nuovo padiglione Carlo Forlanini a cinque piani fu disegnato dall'arch. Adelmo Bellani che adottò una planimetria a T, arricchita da ampi terrazzi e quindi adatta all'esposizione solare. L'elegante impronta razionalista è evidente nei finestrati ampi e rigorosamente geometrici, nei vani scale adeguatamente illuminati e nell'alternanza di forme angolate e curve della portineria annessa. L'intelligenza progettuale si rivela anche nella soluzione prospettica favorita dall'ingresso non collocato sul lato lungo del braccio rivolto a sud, ma sull'ala nord, quasi all'incrocio dei due corpi.

Il nuovo Istituto non entrò subito in funzione a causa degli eventi bellici, che costrinsero a utilizzarlo come ospedale militare sotto il controllo prima delle autorità militari italiane e poi germaniche.

### Ditta ERGOLE LANFRANCHI

PAVIA  
Via dei Mille, 29 Telefono 655

Prima Fabbrica Italiana per la costruzione di  
**PICCOZZE PER ALPINISTI**

*Ab Excelsa tendo*

**LE NOSTRE PICCOZZE sono di acciaio dolce speciale fucinato - Accuratamente finite e temperate - Manico di legno stagionato Frassino - Rubinio**

**Alpinisti! Preferite la Piccozza Italiana.**

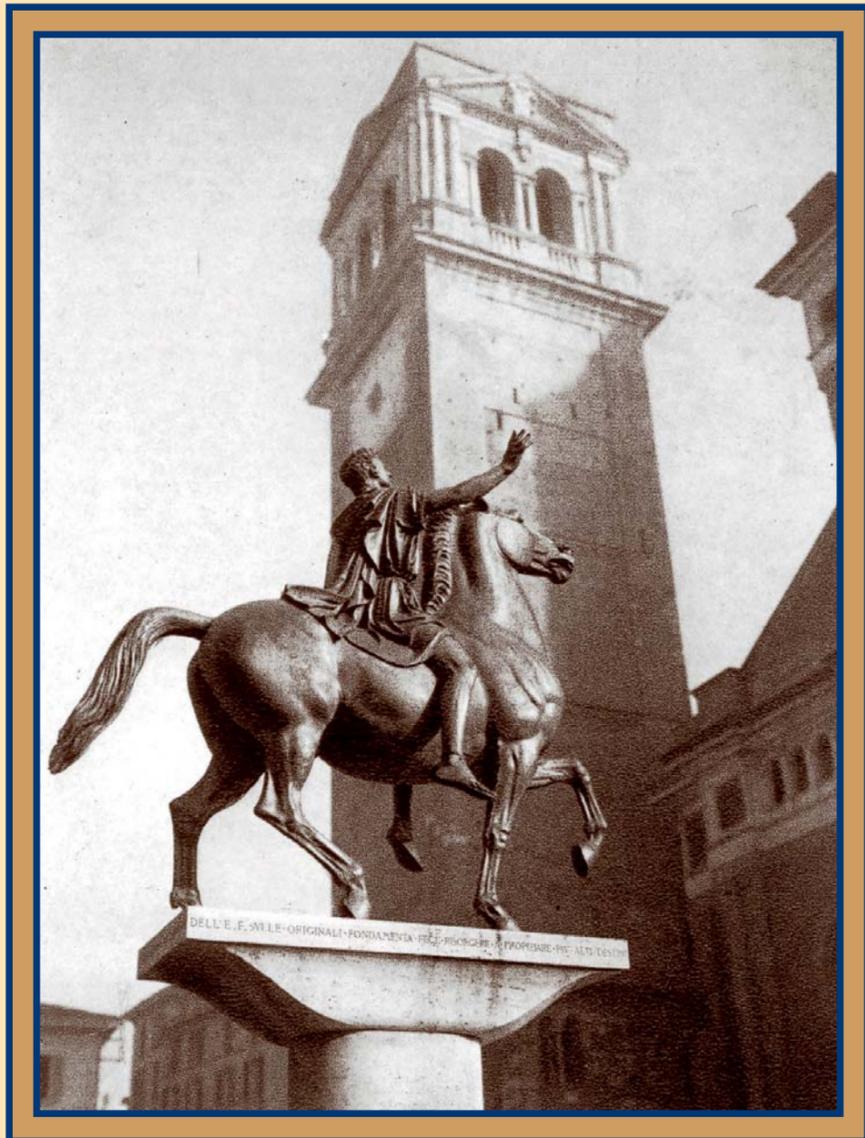
**TIPO REGOLAMENTARE** adottate dal R. Esercito - **TIPO NORMALE** per Alpinisti ed Escursionisti - **TIPO ALLEGGERITO** per Signora e per Giovanetti :: :: :: ::

**Alpinisti! La Piccozza Italiana è la migliore.**

Per le Sezioni del C.A.I., Società Alpinistiche, Rivenditori  
Iscritti all' O.B. **PREZZI SPECIALI**

**Informazioni, prezzi e schiarimenti**  
chiederli alla Ditta suddetta

## SCULTURA MONUMENTALE



1940 - La Torre Civica fa da sfondo nostalgico alla statua del Regiole.

Il nuovo secolo, il Novecento, si presentò a Pavia con un'aria diversa. Nella scultura esso sottolineerà l'allontanamento dalla fluidità di tipo pittorico che aveva nell'ultimo Ottocento, periodo rappresentato da una sorta di fusione di tutte le espressioni artistiche. Per qualche tempo perdurò il gusto liberty, legato a un'interpretazione stilistica che a Pavia alcuni artisti mantennero, in particolare Alfonso Marabelli. Fu lo scultore pavese per eccellenza, nato e vissuto nella città, nonostante la frammentaria frequenza di Brera, sempre circondato da rispetto e considerazione.

Dopo il primo conflitto mondiale si affermò una chiara volontà di ricordare i dolori della guerra, con l'illusione forse che il ricordo potesse servire a scongiurare il pericolo di ripetere analoghe esperienze in futuro; ciò determinò un grosso impulso alla scultura monumentale, poiché città e paesi intendevano concretizzare nel marmo e nel bronzo il loro intento di fare memoria dei propri caduti. Sculture e gruppi plastici arredarono i luoghi urbani ritenuti più significativi.

In Pavia l'attività scultorea era vivace: l'Università e il Cimitero furono i luoghi dove si concentrò la maggior parte della produzione del settore.

L'evoluzione del messaggio artistico fu sottoposta nel corso degli anni a una graduale trasformazione con una lenta acquisizione di connotazioni legate alla ideologia fascista.

Negli anni Trenta tra i pavesi si fa strada Giovanni Scapolla, un giovane proveniente da una famiglia di marmorari, che viene chiamato per la realizzazione di sculture legate alle nuove costruzioni cittadine.

La Società in nome collettivo "DEMETRIO",  
assicura che i suoi prodotti sono i migliori:

TORTE DEL PARADISO  
PANETTONI  
PANE DI SAN SIRO  
CARAMELLE  
ALLA GELATINA DI FRUTTA  
ZUPPE INGLESI  
TORTE PER NOZZE

PAVIA  
CORSO VITT. R. 88  
EMANUELE, 88  
TELEF. 79-8

Sono quanto di meglio l'arte dolciaria può aver trovata dopo una esperienza di ben quarantacinque anni che il consocio Sig. Lambri Facondo ha sacrificato per l'ambizione del meglio fare e per l'orgoglio di saper dare i  
**DOLCI PIÙ SQUISITI**

1	L	s. Eligio	335-30
2	M	s. Viviana	336-29
3	M	s. Francesco Xavier	337-28
4	G	s. Barbara	338-27
5	V	s. Giulio	339-26
6	S	s. Nicola	340-25
7	D	II. di Avvento s. Ambrogio	341-24
8	L	Immacolata Concezione	342-23
9	M	s. Siro V. di Pavia	343-22
10	M	B.V. di Loreto	344-21
11	G	s. Damaso I	345-20
12	V	s. Giovanna Franc. di C.	346-19
13	S	s. Lucia	347-18
14	D	III. di Avvento s. Giov. della C.	348-17
15	L	s. Achille	349-16
16	M	s. Adelaide	350-15
17	M	s. Lazzaro	351-14
18	G	s. Graziano	352-13
19	V	s. Dario	353-12
20	S	s. Macario	354-11
21	D	IV. di Avvento s. Pietro Canisio	355-10
22	L	s. Demetrio	356-9
23	M	s. Giovanni da Kety	357-8
24	M	s. Irma	358-7
25	G	Natale di Gesù	359-6
26	V	s. Stefano 1° martire	360-5
27	S	s. Giovanni	361-4
28	D	ss. Innocenti Martiri	362-3
29	L	s. Tommaso Becket	363-2
30	M	s. Eugenio	364-1
31	M	s. Silvestro	365-0



## F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)  
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447  
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA  
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ SANITARI ◀

## SCULTURA MONUMENTALE

**A** Pavia la cultura cittadina è presto pervasa da uno spirito novecentista, caratterizzato da correnti di pensiero e tendenze che si stavano sviluppando con aspetti innovativi rispetto ai secoli precedenti. Negli anni '30 esso troverà il suo maggiore rappresentante in Francesco Messina, siciliano, cresciuto e formato a Genova, giunto trentaduenne a Milano per succedere a Wildt nella cattedra di Brera. Maestro di rara tecnica, ultimo testimone di una luminosa tradizione, egli studiava gli esempi del Quattrocento fiorentino trascendendone modernamente le suggestioni.

A Messina fu affidata quasi contemporaneamente l'esecuzione di varie opere. Nel 1932 egli realizzò in bronzo busti di personaggi tra cui Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini, conservati nell'archivio dell'Università, ed effettuò due interventi di grande rilievo: nel 1937 il monumento equestre in bronzo del Regiole e nel 1939 la grande statua della Minerva.

### 1936-37 Statua di Augusto in piazza Municipio

**L**a statua di Cesare Augusto in piazza Municipio è una riproduzione della statua originale che si trova a Roma.

La statua che ammiriamo in piazza Municipio è fusa in bronzo ed è identica in ogni particolare all'originale. Fu donata al Comune di Pavia nel 1936 dal Capo del Governo di allora, Benito Mussolini, in occasione della sua visita a Pavia per inaugurare il nuovo Municipio e il Ponte dell'Impero appena terminati, e anche per celebrare il bimillenario della fondazione dell'Impero Romano.

Cesare Augusto è raffigurato in atteggiamento marziale mentre parla ai suoi soldati e con la mano destra indica lontane mete di conquista. Nella mano sinistra stringe il bastone di comando, distintivo del suo grado. La toga è raffigurata come se fosse caduta dalle spalle e ha un preciso significato, come a dire che dal Cesare Augusto vestito in abiti civili nasce il Cesare Augusto guerriero e condottiero dalla tipica corazza romana. Osservando con attenzione il monumento pare sprigionare una magica marzialità che dimostra la notevole abilità dell'artista.

Sede naturalmente eletta per il collocamento fu la piazza municipale, area dove si pensava fosse anticamente il Foro Magno e alla cui sistemazione si lavorava proprio in quel periodo.

L'arch. Carlo Alberto Sacchi era stato incaricato di elaborare il progetto per il nuovo assetto della piazza, che prevedeva una nuova pavimentazione con blocchetti di porfido per le zone di traffico e con pietra naturale per la zona monumentale. Nella fascia degradante intermedia della piazza fu previsto uno spazio verde, dove fu collocata la statua con la previsione di realizzare anche un'ampia fontana con vasca colorata.

### 1937 Regiole in piazza Duomo

**N**el 1935 il prof. Renato Soriga, in previsione delle celebrazioni del bimillenario della fondazione dell'Impero di Augusto, che sarebbe caduto nel 1937, propose di erigere una nuova statua che ricordasse il monumento atterrato durante i moti del 1796 quando alcuni giacobini, scambiandolo per un simbolo realista, lo divisero dal piedistallo mandandolo in frantumi.

La statua equestre in bronzo, in piazza Piccola, era rivolta a set-

tentrione sopra un piedistallo marmoreo recante lo stemma della città, circondato da colonnette di sasso. Il cavaliere era vestito alla romana con clamide e corazza, la destra in alto, come chi impone la pace, mentre il cavallo aveva lo zoccolo sinistro anteriore curiosamente sorretto da una cagnetta ritta sulle zampe posteriori.

Forse rappresentava un imperatore romano, Antonino Pio per la rassomiglianza coi ritratti sulle sue monete o Aurelio Claudio, eletto imperatore a Pavia nel 265, o Teodorico o Marco Aurelio, chissà!

Il Regiole è uno dei misteri di Pavia, un personaggio dalle molteplici ipotesi, interpretazioni e appassionati interrogativi: ma è sempre stato l'emblema della città di Pavia e da parte dei suoi nemici, impadronirsi della statua del Regiole era una vittoria come prendere l'intera città.

Per ricostruire la statua, la scelta cadde su Francesco Messina, uno dei rappresentanti della scultura monumentale novecentista, a quel tempo direttore dell'Accademia di Brera.

Finalmente l'8 dicembre 1937, su iniziativa del Comune di Pavia, ecco nuovamente il Regiole in piazza Piccola. Il cavaliere questa volta è senza barba e tende la destra nel gesto antico, ma la cagnolina è stata soppressa.

### 1939 Monumento alla Minerva in piazza Minerva

**I**l progetto di sistemazione della piazza di porta Cavour, risalente alla metà degli anni '30, prevedeva il collocamento al centro della stessa di una grande fontana, dopo l'abbattimento della porta perché ritenuta d'intralcio al traffico. Quando Lea del Bo, a ricordo del marito, l'illustre neurologo Ottorino Rossi, offrì al Comune la gigantesca statua della Minerva ar-

mata, parve che questa potesse essere ottimamente collocata nel piazzale, da dove avrebbe dominato e contraddistinto quello che era divenuto il principale accesso alla città.

L'opera, commissionata allo scultore Francesco Messina, fu realizzata in bronzo e porfido e collocata su di un piedistallo in travertino con le dediche incise: «Pavia nella gloria millenaria del suo Ateneo tragga auspici a migliori fortune» e «In memoria di Ottorino Rossi».

Nel 1939 il Ministro Bottai inaugurò nella piazza spartitraffico che sarebbe diventata piazza della Minerva la colossale statua della Dea, in atteggiamento solenne, con lo scudo retto a braccia spalancate, che voleva celebrare Pavia come città universitaria; nel basamento si legge infatti anche la scritta *Alma mater studiorum*.

#### *In alt i man!*

Ringrassiuma al Padr'Eteran  
c'la pensà da derv un occ  
e i Frances cul so guveran  
j'en custret a met's in snoc',  
a dispet dal so zamé  
s'en fermà, lì in si dü pè.

L'era un pes c'al la blagavan  
c'an metivn'i pè in s'al col;  
ai richiest an cansunavan  
credend sempr'ad trovà mol  
e dumà in tal mes indré  
ja sentivm'a di zamé!

Ma stavolta i preputent  
(dop dumà na stmana sula)  
troevan carna pr'i so dent  
e l'zamá g'al sbatm'in gula  
insi imparn'a fà la guera  
stand al fianc a l'Inghiltera.

Questi chi, par divan vuna  
han fat sempar da predon;  
andarissn'anch in s'la luna  
s'ag fuss là quaicoss ad bon  
e duv ghé da fa butin  
lur fan prest metgh'al sampin.

Spieghn'intant la so bravura  
sensa fà trop distinsion;  
sbat'n i bomb a la ventura  
tra i civil pupulasion  
cul prugrama stabili  
che quaidun deva murì.

Ma l'mument al vegna a tai  
e l'è nò tanta luntan  
anca num disarum: guai!  
arm'a tera, in alt i man,  
che a decid dal vos destin  
speta a Hitler e Mussulin.

21 giugno 1940 - XVIII

*Madunet*

## EDILIZIA RESIDENZIALE PRIVATA

1932-33 Palazzo Lardera  
(piazza Dante angolo via Matteotti)  
Progettista Carlo Codebue

**L'**edificio è stato costruito oltre i margini del centro storico a delimitare l'angolo dell'ex Cittadella.

Lo stile dell'opera è asciutto e libero da ornamenti e decorazioni. Vi possiamo solo notare le fasce orizzontali che marcano le aperture delle finestre e l'adozione dei bovindi sovrapposti che caratterizzano l'angolo verso piazza Dante. Il palazzo è suddiviso in tre fasce principali: basamento, centrale e di coronamento, realizzate con un gusto leggero e privo di enfasi. Innovativa è la presenza, al di sopra dell'ultimo livello del volume principale, di un corpo minore dal contorno poligonale, definita come una villa con terrazzo. La stessa è orientata secondo la bisettrice dell'angolo principale segnato dallo smusso dell'edificio, dal portone d'ingresso con colonne e dai bovindi sovrapposti. L'edificio è interamente rivestito di lastre di pietra a fasce di due colori alternati.



Pavia - Piazza Dante

1950 - I singolari bovindi di palazzo Lardera si affacciano su piazza Dante.

1934-36 Casa Castelli  
(corso Cavour e retro in via Beccaria)  
Progettista Carlo Alberto Sacchi

**L**a nuova costruzione, destinata nel piano terra a negozi e nei due superiori ad abitazioni, occupa l'area di corso Cavour compresa tra il risvolto della trecentesca casa Beccaria e l'edificio in angolo con la via Bossolaro, precedentemente occupata da fabbricati fatiscenti che furono demoliti.

La pianta adotta la consueta soluzione a forma di C – simmetrica lungo l'asse di mezzeria – con la corte aperta verso la via Beccaria e caratterizzata dalla continuità dei balconi che si affacciano lungo i tre lati e da un elemento centrale semicilindrico che corrisponde al vano scala; due corpi minori con tetto a terrazzo, che costituiscono le testate della C, sono posti in continuità e alla stessa altezza degli edifici confinanti.

Il prospetto principale su corso Cavour, rivestito da lastre in pietra chiara disposte secondo una maglia quadrata, ha dei portici in continuità con quelli esistenti e bucatore regolari. Il porticato (noto come *la varesina*), era stato voluto per ottenere un allargamento dell'area calpestabile del corso. I suoi pilastri sono rivestiti in marmo di color verde.

L'interno dei piani superiori era in origine occupato da uffici disposti a pettine, distribuiti da un lungo corridoio sul fronte principale e da due alloggi verso la via secondaria al primo e secondo piano; due alloggi con ampi terrazzi sia sul fronte principale che su quello minore al terzo e quarto piano; due alloggi al quinto piano arretrati dal filo delle facciate.

1936-38 Villa Patrini  
(via Gorizia)  
Progettista Guglielmo Brambilla

**Q**uesto edificio è l'unico esempio pavese il cui stile si pone tra razionalismo e novecentismo. Interamente realizzato in mattoni a vista, faceva parte di una lottizzazione a ville con giardino da costruire sul limite dei bastioni (ora via Gorizia). La sua complessa volumetria scende gradatamente sia

in altezza che in pianta verso l'interno con gli angoli segnati da finestre aventi pilastro e architravi in cemento a vista. Il vano scala, con un volume alto e stretto, ha una finestra a nastro verticale, al suo fianco una parete divisoria contiene un arco a tutt'altezza che segna lateralmente l'ingresso.

In piazza San Pietro in Ciel d'Oro possiamo osservare altri due edifici destinati all'edilizia residenziale privata.

1937-38 Casa Castelli  
in piazza San Pietro in Ciel d'Oro  
(angolo via Liutprando e via Griziotti)  
Progettista Carlo Alberto Sacchi

**I**nteressante è la soluzione adottata per l'edificio Castelli che completa il vertice più acuto di un isolato triangolare. Lungo i lati principali notiamo dei volumi che sporgono insieme ai balconi; il lato minore è caratterizzato da una lieve concavità del prospetto, segnato in mezzeria dall'aggetto dei balconi; l'angolo del triangolo interno è occupato dal vano scala, mentre gli appartamenti sono distribuiti sui lunghi corridoi.

1939-41 Edificio Citterio  
in piazza San Pietro in Ciel d'Oro  
Progettista Camillo Bianchi

**L'**edificio a cinque piani con pianta a L presenta una lavorazione e un uso del mattone a vista unitamente a una particolare composizione dei prospetti. La facciata principale, composta secondo un'asse di simmetria centrale, presenta un volume centrale sporgente dal filo del prospetto con un basamento in lastre di pietra a taglio diamantato. La parte superiore è suddivisa secondo una maglia quadrata, con logge e balconi centrali, i cui riquadri «sono sottolineati da sfondati e cornici lavorate con i mattoni a vista posati a correre o di taglio».

## PIAZZALE DI PORTA CAIROLI

### Inno d'amur ai dunatur avisini

Vuluntari 'd tântâ cör  
ofrân 'l sâng 'n dunasiòn  
riceva 'l malâ qual cagh vör  
ièn sempar a so dispusisiòn.

Avisini par pasiòn  
i dispresan la pagüra  
sta a cör la so upiniòn  
che dà 'l sâng l'è 'na ventüra.

La medicina cun la so ricerca  
ia clasifica "pusitiv o negativ"  
da abinai cun sciensa la cerca  
'mpurtânt ufril ai viv.

L'AVIS l'è 'na banca  
cla s'impègna a la racoltâ  
'n casaforta mai 'l manca  
di quantitativ ca serva ogni volta.

Ogni an gh'è i premiasìon  
e i avisini ciâpân la crus  
cambia culur cui dunasiòn  
da rivà a l'or ièn urgugliùs.

Ièn anonim i dunatur  
ièn anonim i pasient  
'l gesto 'l ciapa pusè valur  
se pri avisini tûta l'umanità l'è present.

La dunasiòn la qualifica la persona  
cla ofra 'l so sâng par carità  
cun tântâ curag l'avisino 'l dona  
'na vita umana l'ha salvà.

Ofra la carità 'l dunatur  
senza pretesa d'un cumpens  
da salvà 'na vita umana 'l sa fa unür  
ofra 'l so sâng cun tântâ bonsens.

Rino Zucca

Il piazzale di porta Cairoli, già largo di porta Stòpa, non subì radicali trasformazioni per una settantina d'anni da quella operata nel quadriennio 1866-1870, in occasione dello scavo della galleria della linea ferroviaria Pavia-Cremona.

La risistemazione del piazzale, collegata a un adeguamento di tutta la zona insufficiente ormai a sostenere l'impatto del traffico, fu prevista dall'arch. Carlo Morandotti nel suo progetto di PRG del 1936.

L'Ufficio Tecnico del Comune, dovendo affrontare un paio d'anni più tardi il piano regolatore della zona, scartò a priori la soluzione a raggiera di Morandotti, tenendo però nella dovuta considerazione tutti gli altri suggerimenti, quali la creazione di un nuovo tronco stradale in raccordo con il nuovo campo fiera e in asse con il nuovo ponte sul Naviglio Pavese che oggi immette su viale Campari. In tale occasione furono abbattuti i resti dell'antica porta Cairoli, compresi gli edifici del dazio e del corpo di guardia, e costruiti i sette caratteristici

arconi in cotto, progettati dall'arch. Carlo Emilio Aschieri, sul parapetto del fossato ferroviario. Fu creato poi uno spazio verde con aiuole al centro del piazzale. L'estremità orientale del baluardo venne restaurata e adibita a giardino con gradinate, fontana e base per un eventuale monumento che, dopo la guerra, è stato collocato effettivamente in memoria dei marinai pavesi.

### 1938-39 Casa Castelli Progettista Carlo Alberto Sacchi

All'arch. Carlo Alberto Sacchi, già progettista nel 1935 del palazzo in corso Cavour, la famiglia Castelli affidò l'incarico di realizzare un grande caseggiato nella zona meridionale della piazza di porta Cairoli (ora piazza Emanuele Filiberto), alla cui sistemazione si stava lavorando proprio in quegli anni. Anche in questo caso l'arch. Sacchi si mostrò attento al problema del collegamento tra architettura e spazio urbano: se nell'edificio del centro storico aveva realizzato un porticato per il passaggio pubblico coperto, qui progetta un grande androne su coppie di pilastri che *forando la cortina muraria dell'edificio, restituisce, in parte, il collegamento interrotto tra lo spazio esterno alla città e quello interno del centro storico*, su cui convergevano le vie San Martino, Luino e Quattro Marie. Oggi possiamo notare che il prospetto principale su piazza Emanuele Filiberto è reso uniforme dalla presenza del basamento a due livelli in ceppo grigio. Il prospetto retrostante, senza basamento, appare maggiormente mosso con l'infiltrarsi di piccoli balconi e bucatore che esprimono una sobrietà che va d'accordo con la semplicità del borgo di case basse che troviamo sul retro.



1953 - La sobrietà di Casa Castelli delimita il lato meridionale di piazza Emanuele Filiberto.

### 1938-39 Palazzo Sordi Progettista Eliseo Mocchi

Sul lato settentrionale di piazza Emanuele Filiberto si affaccia palazzo Sordi, progettato dall'arch. Eliseo Mocchi e costruito tra il 1938 e il 1939. La pianta dell'edificio è a forma di C, sagoma che si apre verso la piazza con negozi al piano terra e portico d'ingresso centrale. I vani scala sono posti agli angoli e sono caratterizzati da nastri vetrati verticali e curvi. Sul prospetto principale troviamo una successione di finestre e balconi continui che si affacciano verso la piazza. Il corpo centrale è sopralzato di un piano, segnato da un loggiato continuo sul fronte della piazza.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Capire l'Italia - Le città*, Touring Club Italiano, Milano, 1978.  
AA.VV., *Pavia - Materiali di storia urbana - Il progetto edilizio 1840/1940*, EMI-Comune di Pavia, Pavia, 1988.  
Bianchi Arturo, *A noi! - Storia del fascismo pavese*, Istituto pavese di arti grafiche, Pavia, 1929.  
Bossaglia Rossana, *L'arte a Pavia fra Ottocento e Novecento* in AA.VV., *Storia di Pavia*, vol. 5, Banca Regionale Europea, Milano, 2000.  
De Martini Gigliola, *Case per il popolo a Pavia nel primo Novecento* in "Annali di storia pavese", n. 11-1985, Amministrazione Provinciale di Pavia.  
De Martini Gigliola, *Pavia tra Ottocento e Novecento: elementi di storia urbana*, in AA.VV., *Storia di Pavia*, vol. 5, Banca Regionale Europea, Milano, 2000.  
De Paoli Gianfranco E., *Pavia nel ventennio (Testimonianze e immagini inedite - 1922/43)*, Edizioni Pavia di A. Brugnoli, Pavia, 2001.  
Erba Luisa, *Due secoli di architettura in città*, in AA.VV., *Pavia e il suo territorio*, Cariplo, Milano, 2000.  
Erba Luisa, *Ottocento e Novecento - Il patrimonio monumentale e artistico* in AA.VV., *Pavia - Ambiente Storia Cultura*, Istituto Geografico De Agostini - Comune di Pavia, Novara, 1988.  
Erba Luisa, *Urbanistica, architettura e arti figurative* in "Annali di storia pavese", n. 12/13 1986, Amministrazione Provinciale di Pavia.  
Garbi Gilberto, *1925-1940: gli anni del "regime"* in "Annali di storia pavese", n. 12/13 1986, Amministrazione Provinciale di Pavia.  
Lombardi Filippo e Galazzetti Alberto, *Storia della 7<sup>a</sup> Legione Cairoli della M.V.S.N. di Pavia*, Marvia Edizioni, Voghera, 2008.  
Marabelli Paolo, *Camminando per Pavia - Contrade e piazze della città* (Vol. 1 e 2), EMI Editrice, Pavia, 1986-87.  
Milani Felice, *Otto poesie di regime di Madunet*, in "Pavia Economica" n. 3, Pavia, 1989.  
Petacco Arrigo, *Storia del fascismo*, Armando Curcio Editore, Roma, (senza data).  
Prina Vittorio, *Pavia moderna - Architettura moderna in Pavia e provincia (1925-1980)*, Edizioni Cardano, Pavia, 2003.

- Scala Mario, *30 anni di storia pavese*, Luigi Ponzio Editore, Pavia, 1973.  
Verri Simona, *Il problema della casa a Pavia tra le due guerre e le risposte del "regime"* in "Annali di storia pavese", n. 8/9-1982-83, Amministrazione Provinciale di Pavia.  
Vicini Emanuele, *Edilizia pubblica pavese fra le due guerre - Regesto e catalogazione*, Edizioni TCP, Pavia, 2002.  
Rivista "Ticinum", Pavia, 1930-1946.

#### ICONOGRAFIA

- L'immagine del mese di aprile è tratta da: Scala M., *30 anni di storia pavese*, Luigi Ponzio Editore, Pavia, 1973.  
L'immagine del mese di maggio è della Fototeca dei Musei Civici di Pavia.  
Le inserzioni pubblicitarie sono tratte da "Ticinum, rivista mensile illustrata della città e della provincia di Pavia" (1930-46) e dal numero unico "Opera Balilla Pavia" (1934) del Comitato Provinciale O.B. di Pavia.  
Le altre immagini provengono dalle collezioni private di Giulio Assorbi e Pietro Ferrari.

#### RINGRAZIAMENTI

Un caloroso ringraziamento alla F.Ili Della Fiore S.p.A. per averci sostenuto anche in questa occasione. Siamo grati anche a Luciana Barbara per la preziosa opera di revisione dei testi, a Pietro Ferrari per la squisita disponibilità, a Rino Zucca per la poesia dedicata ai soci AVIS, a Silvia Chierico e Paola Resegotti per la collaborazione. Manifestiamo infine la nostra più sincera stima alla Tipografia PI-ME Editrice S.r.l. e alle sue maestranze.

Giulio Assorbi e Pier Vittorio Chierico